TRIESTE, Sabato 28 Marzo 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6932
Anno XX dell'E. F. - VI dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

I nostri sottomarini affondano tre navi nelle acque nordamericane

Violento incendio nei depositi di carburante alla Valletta - Una petroliera affondata a est di Sollum

Il Bollettino 664

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 27 marzo 1942-XX:

Persistenti tempeste di sabbia hanno limitato in Cirenaica l'attività dei reparti esploranti e dell'aviazione. Durante una incursione notturna su Bengasi, un velivolo nemico è precipitato in fiamme nei pressi di Regima.

Nell'isola di Malta formazioni aeree tedesche hanno intensamente bombardato impianti portuali ed obiettivi navali colpendo con sicura efficacia piroscafi e unità da guerra alla fonda, centrando ripetutamente batterie contraeree e postazioni di proiettori; nei depositi di carburante della Valletta è divampato un incendio di particolare violenza.

Sommergibili germanici, attaccando in più riprese ad oriente di Sollum un convoglio britannico fortemente scortato, affondavano 1 cacciatorpediniere, 1 piroscafo ed una petroliera di 4000 tonnellate.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Nostri sommergibili operanti lungo le coste degli Stati Uniti hanno affondato 3 navi — di cui 2 petroliere — per complessive 22 mila 600 tonnellate.

La ferrovia desertica interrotta in più punti
Un treno inglese distrutto

Berlino, 27

Il Comunicato del Comando supremo tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

Nell'Africa settentrionale durante attacchi aerei sul porto di Tobruk è stato danneggiato un mercantile di medio tonnellaggio. Nella scorsa notte la ferrovia desertica dell'Egitto settentrionale è stata centrata in più punti dalle bombe ed interrotta. Un convoglio ferroviario britannico è stato distrutto. Su Malta, formazioni tedesche di apparecchi da combattimento hanno continuato con particolare successo gli attacchi su obiettivi navali nel porto della Valletta e nella baia di Marsa Scirocco; bombe di grosso calibro hanno colpito 2 incrociatori e 5 grossi mercantili di cui 4 hanno preso fuoco. Altre bombe hanno colpito in pieno depositi di carburante cantieri caserme e stazioni contraeree.

Nel Mediterraneo, un sottomarino tedesco ha inseguito un convoglio britannico, di cui come è stato già annunciato nel Bollettino di ieri erano stati affondati 1 cacciatorpediniere ed 1 piroscafo ed ha silurato e colato a picco 1 petroliera di 4000 tonnellate.

Un'ispezione di Bastico ai caposaldi italo-tedeschi
La consegna delle insegne dell'Ordine di Savoia ai generali Grüwell e Gause

(Da un inviato della «Stefani»)

Zona di operazioni, 27

Nei giorni scorsi il Comandante superiore delle Forze armate dell'Africa settentrionale generale Bastico ha compiuto una visita di ispezione alle truppe dell'Asse spingendosi fino ai caposaldi presidiati dai reparti italo-tedeschi. In occasione di tale visita il gen. Bastico ha consegnato le insegne di commendatore dell'Ordine militare di Savoia al generale Grüwell e le insegne di ufficiale dello stesso Ordine al generale Gause. Il generale Grüwell che aveva dato numerose prove delle sue capacità nella campagna europea del Reich, entrando alla testa dei suoi reparti corazzati per primo a Varsavia ed a Belgrado, ha portato una partecipazione considerevole, come comandante delle truppe corazzate germaniche, alle recenti vittorie dell'Asse in Libia. Il generale Gause, uno dei più giovani generali tedeschi avente funzioni direttive nel Corpo tedesco in Africa, ha dato ripetute dimostrazioni di non comune talento militare, contribuendo notevolmente ai successi italo-tedeschi in Cirenaica, con avvedute e tempestive decisioni.

XIX annuale dell'Arma azzurra

L'odierna esaltazione degli eroi dell'aria

La manifestazione celebrativa a Roma: il Duce consegnerà le ricompense al valore - La squadriglia "Bruno Mussolini", volerà sulla Via del Mare

Roma, 27

La manifestazione celebrativa dell'annuale dell'Arma azzurra ha avuto carattere particolarmente solenne e austero. Sulla Via del Mare, davanti alle rappresentanze di tutte le armi e alle rappresentanze del popolo, il Duce consegnerà le medaglie d'oro al valor militare e al valor aeronautico. Prenderanno servizio in armi un battaglione di allievi del Collegio aeronautico della «Gil» di Forlì e del Collegio [illegible] di Gorizia; un battaglione di preaeronautici della «Gil» di Roma; tre battaglioni di allievi dell'Accademia aeronautica con bandiera; un battaglione di formazione delle Forze armate; un battaglione di specialisti dell'Aeronautica. Saranno poi schierati due battaglioni Giovani fascisti [illegible]; due battaglioni avanguardisti avieri; due battaglioni Balilla avieri; un battaglione [illegible], un battaglione premarinai, un battaglione Balilla marinai.

Prima della consegna delle ricompense al valore due gruppi di apparecchi da caccia sorvoleranno la formazione della Via del Mare, mentre prima dello sfilamento volerà la squadriglia di apparecchi da bombardamento a grande raggio «Bruno Mussolini».

Per la ricorrenza il Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica ha diramato un ordine del giorno [illegible] le glorie dell'Arma azzurra [illegible] una guerra di civiltà [illegible].

Domani le stazioni dell'Eiar trasmetteranno la radiocronaca della manifestazione celebrativa che si svolgerà in Roma. La trasmissione avrà luogo [illegible].

Un proclama di Fougier

Roma, 27

Il supplemento al Foglio d'ordini del Ministero dell'Aeronautica reca il seguente ordine del giorno del Sottosegretario di Stato: 28 marzo 1942-XX.

«Da [illegible] tutta la potenza di una [illegible] s'impegnava in una guerra [illegible] come quella che da due anni noi stiamo combattendo, quando il valore dei suoi uomini e l'entità del sacrificio sono prodigiosamente offerti all'ammirazione del mondo, una qualsiasi sua celebrazione assume la solennità di una glorificazione. [illegible]

[illegible] la nostra unica meta [illegible] le fatiche [illegible] i sacrifici [illegible] all'eroica [illegible] per l'onore.

«Camerati miei! In questo giorno celebrativo io sono con voi come sempre; più di sempre; per dirvi che meritate l'ampia fiducia del Paese. La parola d'ordine vi è ben nota. Ed io giuro anche per voi che la manterremo! FOUGIER».

A PALAZZO VENEZIA
Il rapporto del Duce ai Segretari federali

Roma, 27

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, oggi è continuato il rapporto dei Segretari federali, presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale. Hanno riferito i federali di Bologna, Ferrara, Modena e Parma. Il rapporto è durato dalle ore 11 alle ore 19.30 e continuerà domani.

L'Albo della gloria

Roma, 27

Dall'inizio del conflitto al 15 marzo corrente sono state concesse le seguenti ricompense all'arma aerea:

Medaglia d'oro al valor militare:

A bandiere: Bandiera del 36.o Stormo aereosiluranti.

A Caduti: 1) Maresciallo dell'Aria Balbo Italo; 2) generale d'Armata aerea Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta; 3) tenente colonnello pilota Grandjacquet Guglielmo; 4) maggiore pilota Ricoletti Altimai Ademaro; 5) capitano pilota Mancini Giorgio; 6) capitano pilota Magaldi Nicola; 7) capitano pilota Scarabellotto Valerio; 8) capitano pilota Girolami Victor Ugo; 9) capitano pilota Bulgarelli Loris; 10) capitano pilota Chiarini Guglielmo; 11) capitano pilota Dell'Oro Antonio; 12) capitano pilota Graffer Giorgio; 13) capitano pilota Visentini Mario; 14) tenente pilota Catalano Simone; 15) tenente pilota Sartof Sergio; 16) tenente pilota Bassi Livio; 17) tenente R. E. oss. Milano Michele; 18) sottotenente vascello osservatore Franchini Goffredo; 19) sottotenente vascello osservatore Caleari Bruno; 20) sottotenente vascello osservatore Nais Gino; 21) sottotenente R. E. oss. Theodoli Enrico; 22) sottotenente pilota Castelli Alessandro; 23) sottotenente pilota Gherardini Italo; 24) sottotenente pilota Moccheggiani Giorgio; 25) maresciallo pilota Accorsi Giorgio; 26) maresciallo arm. Sinisi Vito; 27) sergente maggiore pilota Goracci Giuseppe; 28) sergente maggiore pilota Moggi Leopoldo; 29) sergente maggiore pilota Fausti Agostino; 30) sergente maggiore marconista Valagna Riccardo; 31) sergente pilota De Salvia Marcello; 32) sergente pilota Spallacci Luigi; 33) primo aviere marconista Vesci Gino; 34) primo aviere arm. Zanini Ignazio; 35) primo aviere arm. Raiti Carmelo; 36) aviere scelto motorista Bonanno Giovanni. *A dispersi:* 37) generale brigata aerea Cagna Stefano; 38) colonnello pilota Aramu Mario; 39) colonnello pilota Serbil Riccardo Emo; 40) capitano pilota Boetto Ermanno; 41) capitano pilota Rotolo Alfonso; 42) capitano pilota Tomesino Bartolomeo; 43) capitano pilota Verna Giusellino; 44) tenente pilota Brezzi Andrea; 45) tenente pilota Cappa Franco.

A viventi: 46) tenente pilota Rigatti Mario; 47) sergente pilota Poli Lido; 48) primo aviere arm. Trevigni Antonio.

Medaglia d'oro al valore aeronautico:

A Caduti: 1) capitano pilota Mussolini Bruno; 2) capitano pilota Zanetti Nino; 3) capitano pilota Miconi Eugenio; 4) tenente pilota Bellotti Corinto; 5) sottotenente pilota Manfredini Edoardo. *A viventi:* 6) colonnello pilota De Bernardi Mario; 7) capitano pilota Bonzi Leonardo; 8) Peroli Max.

Medaglia d'argento al valor militare:

A bandiere e labari: Bandiera del 2.o Stormo; bandiera del 3.o Stormo; bandiera del 4.o Stormo; bandiera dell'8.o Stormo; bandiera del 9.o Stormo; bandiera dell'11.o Stormo; bandiera del 14.o Stormo; bandiera del 15.o Stormo; bandiera del 30.o Stormo; bandiera del 32.o Stormo; bandiera del 34.o Stormo; bandiera del 36.o Stormo; bandiera del 37.o Stormo; bandiera del 41.o Stormo; bandiera del 50.o Stormo; bandiera del 53.o Stormo; labaro del 73.o Gruppo; labaro del 114.o Gruppo.

A Caduti: 180; *A viventi:* 1519 (comprese le bandiere e labari).

Medaglie d'argento al valore aeronautico:

A Caduti: 13; *A viventi:* 14.

Medaglie di bronzo al valore aeronautico:

A Caduti: 143; *A viventi:* 2233.

Medaglie di bronzo al valor militare:

A Caduti: 27; *A viventi:* 57.

Le vittorie conseguite dall'inizio del conflitto

Roma, 27

Le Vie dell'Aria pubblicano i seguenti risultati conseguiti dall'aviazione italiana su forze aeree e navali nemiche dall'inizio delle ostilità al 27 marzo 1942-XX:

Apparecchi nemici sicuramente abbattuti e distrutti al suolo dalle forze italiane su tutti i fronti di guerra: 2221.

Apparecchi nemici probabilmente abbattuti e distrutti al suolo dalle forze italiane su tutti i fronti di guerra: 789.

Navi da guerra affondate da siluri aerei: 21 (12 incrociatori, 2 incrociatori ausiliari, 3 cacciatorpediniere, 1 monitore, 1 posareti, 2 unità imprecisate).

Navi da guerra affondate da bombe aeree: 18 (3 incrociatori, 3 cacciatorpediniere, 8 sommergibili, 1 mas).

Unità mercantili affondate da siluri aerei: 32.

Unità mercantili affondate da bombe aeree: 36.

Navi da guerra danneggiate da siluri aerei: 70 (5 navi da battaglia, 6 portaerei, 46 incrociatori, 1 incrociatore ausiliario, 11 cacciatorpediniere, 1 unità imprecisata). La stessa unità può essere stata colpita più volte in successive azioni.

Navi da guerra danneggiate da bombe aeree: 81 (11 navi da battaglia, 36 incrociatori, 10 portaerei, 12 cacciatorpediniere, 2 sommergibili, 9 di tipo imprecisato, 1 mas). La stessa unità può essere stata colpita più volte in successive azioni.

Unità mercantili danneggiate da siluri aerei: 14.

Unità mercantili danneggiate da bombe aeree: 61.

La visita di Cavallero a Budapest
Omaggio al Milite Ignoto ungherese e al Cimitero militare italiano

Budapest, 27

I giornali ungheresi continuano a dedicare ampio spazio alle visite del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano e, pubblicando la cronaca delle varie cerimonie per esteso, rilevano come i brindisi scambiati, ieri sera, al pranzo ufficiale dal Ministro della Difesa ungherese generale Bartha e dal generale Cavallero sieno una nuova dimostrazione del cordiale cameratismo e degli stretti vincoli che uniscono non soltanto i due popoli, ma pure i due Eserciti che, fianco a fianco, combattono per i comuni ideali di giustizia.

Il gen. Cavallero ha deposto, stamane, una corona ai piedi della tomba del Milite Ignoto ungherese sulla piazza degli Eroi. Una compagnia con musica e bandiera era schierata a rendere gli onori. Accompagnava il gen. Cavallero il Ministro della Difesa generale Bartha e numerosi alti ufficiali ungheresi. Dopo che l'ospite ebbe deposto la corona, la musica intonava gli inni delle due Nazioni e quindi si iniziava la sfilata di alcuni reparti della Honved. Successivamente, sempre accompagnato dal gen. Bartha e dalle altre autorità, il gen. Cavallero si è recato al cimitero ove riposano le salme dei nostri soldati qui morti durante la passata guerra mondiale e dove il Capo di Stato Maggiore italiano ha deposto un'altra corona.

Nel corso della giornata il gen. Cavallero ha visitato varie istituzioni e si è recato a rendere visita al Reggente e al vice Reggente. L'Ammiraglio Horthy ha trattenuto l'ospite a colazione, alla quale hanno preso parte anche il gen. Bartha e il nostro rappresentante diplomatico Ecc. Anfuso.

Il Reggente Horthy, dopo un lungo e cordiale colloquio, ha rimesso personalmente al gen. Cavallero le insegne della gran croce al merito ungherese con sciarpa. Il gen. Cavallero, accompagnato dal Ministro della Difesa nazionale gen. Bartha, ha visitato la gran mostra dell'agricoltura ungherese.

La battaglia aeronavale vista da un corrispondente inglese

FUGA DAVANTI ALLA «LITTORIO»

L'attacco degli aerosiluranti - "Era come gettare piselli contro una casa,, - Inversione della rotta non appena il tiro italiano è aggiustato

Roma, 27

Ecco i passi più salienti della descrizione della battaglia aeronavale svoltasi al largo del Golfo sirtico così come l'ha vista, interpretata e narrata un corrispondente di guerra dell'*Associated Press* imbarcato sulle navi britanniche:

"Scorgo la flotta italiana,,

«Il convoglio era partito da Alessandria il 20 marzo per trasportare munizioni e altri materiali a Malta. La nostra Divisione era comandata dal contrammiraglio Philips Vian. Le prospettive erano tutt'altro che rosee e nessuno degli ufficiali di bordo si illudeva di rivedere Alessandria». (Questo lo stato d'animo dei dominatori del Mediterraneo!). *«Il mare era molto mosso dal vento di scirocco. Gli attacchi aerei ebbero inizio con una squadriglia di aerosiluranti che si avventò contro il convoglio da tutte le parti. Un siluro mancò un cacciatorpediniere per miracolo. Verso mezzogiorno siamo stati attaccati altre due volte dagli apparecchi da bombardamento e quindi alle 14.25 l'incrociatore vicino ci segnalò l'avvistamento di 4 navi sospette sulla diritta. Scruto l'orizzonte col binoccolo e scorgo la flotta italiana. Immediatamente 4 navi da carico vengono dirottate in direzione opposta con la scorta di una parte della formazione. Mancavano ancora sei ore all'oscurità che avrebbe permesso al convoglio di sgattaiolare verso Malta, e durante quelle sei ore le nostre navi dovevano tenere a bada una forza enormemente superiore, poichè già potevamo distinguere la sagoma di una nave da battaglia che ci veniva incontro a tutta forza».* (E qui all'alchimia dei pesi, succede quella dei tempi; purtroppo solo due ore e mezzo più tardi la «Littorio» poteva raggiungere ad andatura forzata la zona del combattimento, sviluppatosi per lungo tempo fra i cinque incrociatori britannici e i tre italiani).

A 10 mila metri

«Ogni nave della nostra Divisione cominciò a stendere cortine di nebbia mentre si lanciava incontro alla flotta italiana. Attorno a noi il mare era frustato dalla caduta dei proiettili. Appena arrivata a tiro, la nostra formazione ha accostato a sinistra e contemporaneamente tutte le navi hanno aperto il fuoco. Era come gettare piselli contro una casa, ma abbiamo continuato a sparare ininterrottamente. Appena il tiro italiano è risultato aggiustato, abbiamo invertito la rotta, nascondendoci dietro la cortina di fumo. Di tempo in tempo le nostre navi uscivano dalla nebbia per sparare alcune salve e rientrare poi sotto la sua protezione. Avevamo ormai combattuto per 3 ore infuocate; gli enormi proiettili nemici ci avevano sibilato vicino cadendo intorno da tutte le parti. Uno solo di essi sarebbe bastato per spezzare in due uno dei nostri incrociatori.

Fino ad ora nessuno era stato colpito; però mancavano ancora due lunghe ore al tramonto e la flotta italiana stava in quel momento attaccando con estrema decisione. Abbiamo allora ripetuto la manovra che era riuscita in precedenza; ma questa volta il nemico che sembrava non volesse lasciarsi deviare neppure dalla cortina di nebbia, si è avvicinato dapprima a quindicimila e poi a diecimila metri. Per una nave da battaglia a questa distanza significa sparare quasi a bruciapelo. I proiettili percuotevano il mare vicinissimi ogni volta che uscivamo dalla cortina per sparare contro il nemico.

Una volta il nostro incrociatore uscendo dalla cortina, si è trovato nelle vicinanze della corazzata e di 3 incrociatori che gli puntavano addosso. Gli Italiani hanno fatto immediatamente fuoco con i 381. Colonne di acqua alte come case ci hanno subito circondato. A stento siamo riusciti a riguadagnare il rifugio della nebbia. Appena passati oltre la cortina, abbiamo accostato decisamente sulla diritta: Era tempo perchè tre enormi colonne d'acqua si sono sollevate esattamente dal posto dove ci saremmo trovati se non avessimo eseguito l'accostata. Ancora due salve colpirono la zona precisa dove passava la nostra rotta primitiva.

La muraglia di fumo

Ormai il nemico si trovava a così corta distanza di fuoco che solo una tenue muraglia di fumo ci proteggeva. L'ammiraglio dette ordine alle nostre flottiglie di andare all'attacco col siluro. I cacciatorpediniere si lanciarono immediatamente verso il nemico. Uno di essi venne subito colpito ma l'unità vicina fu pronta a ricoprirlo con un'altra cortina protettiva e lanciare i suoi siluri e ripiegare. Gli Italiani erano, insomma, riusciti a colpire un cacciatorpediniere e un incrociatore, ma allentavano la loro pressione con l'attacco dei siluranti; sotto la protezione della notte ormai caduta le navi inglesi poterono tornare nei loro porti. Solo nei pressi di Malta due navi del convoglio ed un altro cacciatorpediniere sono stati colpiti da qualche bomba».

Questa la descrizione del corrispondente anglosassone della *United Press*, nella quale non mancano fantasiose invenzioni ed evidenti contraddizioni in termini. E' chiaro infatti che le navi inglesi non potevano «correre incontro alla flotta italiana» coprendosi con cortine di fumo. Queste per la verità furono affrettatamente emesse dalle navi inglesi in fuga per sfuggire ai grossi calibri della corazzata «Littorio» e dei nostri incrociatori pesanti; quello che conta però rilevare è il tono molto diverso da quello usato un tempo ancora vicino, nel quale gli Inglesi davano per distrutta la flotta italiana.

L'annuncio "più spassoso,, dato dall'Ammiragliato

Berlino, 27

A proposito della comunicazione dell'Ammiragliato inglese, concernente l'attacco italo-tedesco contro il convoglio britannico nei pressi di Malta, e nel quale si afferma che «il nemico è stato volto in fuga senza poter danneggiare le nostre navi», la *Deutsche Allgemeine Zeitung* la definisce «l'annuncio più spassoso» dato finora da parte dell'Ammiragliato britannico». Il giornale precisa che ad opera della Luftwaffe sono state affondate 3 e ad opera della aviazione italiana sicuramente 1 delle navi mercantili del convoglio, mentre altre 3 delle stesse sono state colpite. Gli Italiani, continua il giornale, hanno affondato un incrociatore e danneggiati altri cinque. I velivoli tedeschi hanno pure danneggiato un incrociatore. Essendo il convoglio scortato da cinque incrociatori e da sette cacciatorpediniere, appare certo che ogni nave da guerra inglese è stata colpita almeno una volta.

Il corrispondente da Stoccolma delle *Münchner Neueste Nachrichten*, occupandosi del comunicato circa la battaglia aeronavale sulla via di Malta, rileva che nulla potrebbe meglio rilevare il colpo sofferto dagli Inglesi che la circostanza che essi cercano di abbindolare l'opinione pubblica con fantastiche descrizioni di questa battaglia. Il Comunicato tenta secondo il costume seguito dall'Ammiragliato, che per principio non ammette mai una sconfitta inglese sui mari di trasformare in un successo la sfortunata impresa di questo convoglio. Il telegramma di felicitazione di Churchill non fa altro che rilevare ancor più veristicamente le feroci difficoltà in cui si dibattono gli Inglesi, battuti su tutti i fronti i quali, per sollevare la loro opinione pubblica, devono inventare di sana pianta qualche successo.

Il pericolo dei sottomarini denunciato dal Governatore della Carolina

Buenos Aires, 27

Il gravissimo pericolo che minaccia le Americhe è stato pubblicamente denunciato dal Governatore della Carolina del Nord, Broughton, il quale ha detto in un pubblico discorso che «i sottomarini minacciano impunemente le nostre coste». Broughton ha poi aggiunto che le misure adottate dagli Stati Uniti per far fronte al pericolo sono il più delle volte inadatte ed inefficaci. Queste dichiarazioni di Broughton hanno prodotto viva impressione in seno alla popolazione carolinense, la quale si domanda tra l'altro perchè Roosevelt abbia spinto gli Stati Uniti alla guerra senza che il Paese fosse pronto alla difesa.

Il grido d'allarme di Maisky raccolto dalla stampa inglese

Ginevra, 27

Il corrispondente a Londra della *Tribune de Genève* telegrafa che la stampa inglese continua a commentare il grido di allarme lanciato dall'Ambasciatore dell'Urss Maisky ed incita il Governo a prendere un atteggiamento più energico. Il laburista *Daily Herald* sottolinea la necessità di una collaborazione completa tra la Russia e l'Inghilterra durante e dopo la guerra e scrive che la affermazione russa, secondo la quale il 1942 sarà l'anno decisivo della guerra, impone agli alleati di riunire ed utilizzare tutte le loro forze. Si tratta di una questione strategica che non deve essere neppure discussa. Noi speriamo, aggiunge il *Daily Herald*, che la riorganizzazione del controllo delle produzioni permetterà di realizzare rapidi progressi in un settore in cui i bisogni dei nostri alleati crescono rapidamente.

Sul serio o per scherzo
Una battuta di Mac Arthur e la risposta di un Australiano

Roma, 27

Il generale Mac Arthur, dopo avere assistito ad una seduta parlamentare australiana, ha detto, sorridendo: «Se gli Australiani combattono tanto quanto sanno discutere, siamo sicuri di vincere». In tale caso — ha risposto uno dei più vecchi parlamentari, abbiamo la vittoria in tasca perchè i Nordamericani non sono da meno di noi in capacità di discutere. «Se il popolo nordamericano mette nel combattere lo stesso entusiasmo che Roosevelt mette nei suoi discorsi, il Giappone va incontro ad un ben triste periodo!»

Il tono sorridente con cui si è svolto il dialogo tra il generale Mac Arthur ed il suo interlocutore australiano non ha permesso di stabilire — dicono i giornali nordamericani — se i due uomini abbiano parlato sul serio o per scherzo.

SUL FRONTE BIRMANO

La resa di Tungoo

A sessanta chilometri da Prome - I Giapponesi utilizzano truppe paracadutiste che trovano l'appoggio degli indigeni

Sciangai, 27

La radio britannica annuncia che nella Birmania la città di Tungoo si è arresa alle forze giapponesi. Le forze cinesi continuano a difendere le posizioni esterne di Tungoo.

La notizia che le isole Andamane, nel Golfo di Bengala, sono ora in possesso dei Giapponesi, viene data dalla Reuter *in questa sintomatica e laconica comunicazione:* «Eden ha confermato ai Comuni che la piccola guarnigione britannica che si trovava nelle isole Andamane è stata ritirata».

Le insegne vittoriose della Marina giapponese hanno sventolato la prima volta nelle acque del porto di Rangoon il 25 scorso, quando la flotta nipponica ha doppiato la Punta dell'Elefante ed ha preso possesso del porto della capitale birmana dopo che i dragamine giapponesi erano riusciti a eliminare tutte le mine deposte in quelle acque dagli Inglesi.

Si segnala da Rangoon che le navi nipponiche, le quali hanno effettuato l'occupazione delle isole Andamane, dopo aver raggiunto le foci dell'Iravadi, sono risalite sino al porto di Rangoon a 30 miglia a nord del Golfo di Martaban. La presenza delle navi da guerra giapponesi a Rangoon, dopo l'occupazione di Port Blair, è una chiara affermazione dell'inizio del predominio giapponese nel Golfo di Bengala. La chiusura delle foci dell'Iravadi, navigabile fino a Mandalay, rappresenta inoltre un'altra minaccia per le restanti forze nemiche che difendono in questa città il territorio della Birmania non ancora occupato dai Giapponesi.

Nella Birmania del sud la situazione è seria.

Importanti forze giapponesi avanzano da Kyungon a Prome nella regione petrolifera della Birmania, dalla quale non sono più lontane che una sessantina di chilometri e forse molto meno. Più a sud tre Divisioni giapponesi operano nella regione tra Minhla e Taravadi e hanno occupato un ampio tratto della linea ferroviaria. Il terzo concentramento di truppe nipponiche e tailandesi ha avuto luogo ad est di Taravadi nella regione montagnosa fra l'Iravadi e il Sittang, e attacca in direzione di Pegu e Yomas. I Giapponesi utilizzano truppe paracadutiste che hanno l'appoggio della popolazione. Sul fronte di Tungoo, i Giapponesi hanno occupato la città di Kyungon a 15 chilometri a nord di Tungoo e accerchiato così le truppe cinesi tagliandole dalle loro basi di rifornimento. Operazioni sono in corso per tentare di svincolare queste truppe.

Le truppe nipponiche sono penetrate a Tungoo, difesa disperatamente dai soldati cinesi, che da 48 ore erano completamente accerchiati. La situazione dei difensori era diventata dapprima critica, e quindi, rapidamente insostenibile, dacchè i Giapponesi si erano impadroniti, a mezzo di paracadutisti e di colonne d'assalto, dell'aerodromo di Tungoo, che dista 12 chilometri dalla città.

Le operazioni nella Nuova Guinea
Sbarchi a Salamaua e a Lae - Nella vallata del Markham

Tokio, 27

Si apprende dalla Nuova Guinea che le forze nipponiche che erano sbarcate nel golfo di Huon sono riuscite ad infiltrarsi nella vallata del Markham durante la giornata e hanno eseguito sbarchi a Salamaua e a Lae. I Giapponesi hanno occupato parecchi aeroporti, dai quali possono operare in grande stile contro Port Moresby sulla costa nord dell'Australia e altre basi alleate nello Stretto di Torres. Lae è sempre il centro principale delle operazioni nemiche ma sembra che i Giapponesi comincino a spiegare le loro forze in una regione molto più vasta.

Secondo le ultime notizie, i Giapponesi risalgono la vallata del Markham oltre Nadza a una cinquantina di chilometri da Lae. Le forze nipponiche che sono attualmente a Salamaua non sembrano essere molto numerose.

Si apprende da Calcutta che quelle autorità hanno nuovamente invitato a lasciare la città tutti coloro che non abbiano giustificata ragione da rimanervi. Le autorità hanno preso tale provvedimento temendo che in caso di bombardamenti aerei si verifichino panico e disordine nella città.

La base di Corregidor tempestata di bombe

Buenos Aires, 27

Si ha da Washington che il Dipartimento della Guerra, basandosi sulle informazioni giunte fino alle ore 10 ora orientale americana, informa che «nelle ultime 24 ore i bombardieri nipponici hanno sferrato sette attacchi consecutivi contro Corregidor. Venerdì mattina gli attacchi aerei nipponici contro le fortificazioni di Corregidor sono continuati. Nella penisola di Batan si sono avuti violenti scontri di pattuglie. Bombardieri in picchiata hanno attaccato le retrovie avversarie».

Una nave americana silurata a 16 chilometri da Madras

Buenos Aires, 27

Si ha da Washington che il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti annuncia che una nave da carico americana è stata silurata a 16 km. da Madras.

CRONACA DELLA CITTÀ

La Facoltà d'ingegneria navale

Alle falde del Monte Valerio fervono i lavori per i nuovi edifici universitari

Com'è noto la Facoltà d'ingegneria navale meccanica, progettata nell'anno accademico 1940-41 con la previsione che potesse essere attuata nell'anno successivo, dovette essere rinviata, non avendo il Ministero accettato un progetto di provvisoria occupazione (e adattamento) d'un edificio privato.

Informato dell'ostacolo, il Duce, con larghezza e tempestività di decisione, fece destinare all'attuazione della nuova Facoltà, la somma di lire 10 milioni, e il Ministero allora dispose perchè la costruzione degli edifici occorrenti a tale progetto venisse anticipata in modo da poter accogliere la Facoltà nuova già all'inizio dell'anno accademico 1942-43.

Perciò alle falde del Monte Valerio si sta ora lavorando d'impegno alla sistemazione d'un'ala, delle cinque che compongono l'edificio principale dell'Università, volendosi che sia pronta per l'ottobre prossimo, in modo da poter accogliere la novella Facoltà, tanto importante per la Giulia dai possenti cantieri marittimi. Però in altra zona vicina stanno per sorgere altri quattro edifici di solo pianterreno (che formeranno parte dell'edificio destinato a questa Facoltà) i quali dovranno accogliere i laboratori pratici.

Si tratta d'un lavoro imponente dell'estensione di 3000 metri quadrati coperti, con una fronte, sulla via Fabio Severo, di 120 metri lineari, collegati fra di loro da un portico.

Si tratta, come si capisce, d'uno stralcio dal progetto generale, effettuato dagli architetti dott. Umberto Nordio e dott. Fagnoni, che hanno dovuto lavorare di buzzo buono, per approntare piani e progetti e per risolvere vari problemi connessi col futuro collegamento della nuova Facoltà con gli altri edifici universitari.

I lavori iniziati dovranno proseguire con un ritmo incessante per poter permettere che — a [illegible] del tempo di guerra — il volere del Duce: che la Facoltà d'ingegneria navale meccanica di Trieste entri in funzione con l'inizio dell'anno accademico 1942-43, sia realizzato puntualmente ed in pieno.

Ispezione a Sesana alla refezione scolastica

Ieri, d'ordine del Segretario federale, il Vicefederale Giuseppe De Turris ha inaugurato la refezione scolastica del Comando G. I. L. di Fascio di Sesana.

Il gerarca ha controllato tutti i servizi, rendendosi personalmente conto della qualità dei cibi distribuiti. Si è intrattenuto quindi coi dirigenti, ai quali ha impartito le direttive del Federale e infine coi bimbi ai quali ha chiesto notizie delle loro famiglie.

La permanenza del gerarca ha dato luogo a fervide manifestazioni al Duce.

Littoriali della cultura e dell'arte

La Sezione femminile cultura ed arte del nostro «Guf», rende noto a tutte le fasciste universitarie che intendono partecipare ai Littoriali della cultura e dell'arte [illegible] te il 10 aprile p. v. Le Giovani Fasciste universitarie che partecipano ai concorsi devono presentarsi l'11 aprile p. v. in sede (piazza Guido Neri 44) dalle ore 18 alle 20 per comunicazioni riguardanti i Prelittoriali.

Organizzazioni del Regime

Fascio Femminile - G. R. F. «Morara Sassi». Il tesseramento per l'anno XX avrà termine il 28 aprile. Si avvertono le interessate che la sede del Gruppo, via S. Lazzaro 13, è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Convocazione degli agenti e rappresentanti di commercio

Si ricorda a tutti gli agenti e rappresentanti di commercio della Provincia di Trieste, che oggi 28 corrente, alle ore 18, avrà luogo presso la Unione fascista dei commercianti (via S. Nicolò 7) la riunione degli agenti da e per l'estero, e che domani, domenica, alle ore 10 precise, nella stessa sede, avrà luogo l'assemblea generale del Sindacato di Trieste. Entrambe le riunioni saranno presiedute dal gr. uff. Torquato Bruni commissario della Federazione nazionale fascista agenti e rappresentanti di commercio.

Corso economico commerciale del sud-est europeo

Questa sera, nell'aula di geografia della R. Università, dalle 18 alle 20.30, saranno tenute le lezioni propedeutiche seguenti: Statistica economica (prof. P. Luzzatto-Fegitz), Politica doganale (prof. Eraldo Fossati), Legislazione commerciale comparata (prof. Sergio Sotgia).

Modalità per l'impostazione delle corrispondenze per l'estero

Col giorno di lunedì 30 corr. le corrispondenze (lettere e cartoline) dirette all'estero non dovranno immettersi nelle cassette d'impostazione, bensì essere presentate chiuse e non affrancate ad un ufficio postale insieme all'equivalente in contanti per l'affrancazione. Sugli oggetti dovrà essere indicato anche il nome, cognome, la paternità e l'indirizzo del mittente e quello dell'eventuale presentatore.

All'atto dell'impostazione il presentatore della corrispondenza (mittente o incaricato) dovrà esibire un documento di riconoscimento (carta d'identità, tessera postale, tessera del Partito, passaporto, licenza di porto d'armi patentino di autista, libretto di pensione dello Stato tessera dell'Unione ufficiali in congedo) insieme all'equivalente per l'affrancazione in contanti.

Sulle cartoline dovrà riservarsi uno spazio sufficiente per l'apposizione da parte dell'ufficio postale del bollo e degli estremi del documento di riconoscimento. Le corrispondenze per l'estero rinvenute nelle buche non avranno corso. Non è ammesso il pagamento parziale dell'affrancazione.

Il commiato del Podestà uscente dagli istituti assistenziali

Nello scambio delle consegne alla direzione del nostro Comune, il Podestà uscente avv. Ruzzier ha voluto portare il suo saluto anche agli enti assistenziali operanti nell'ambito e col concorso comunale.

Ieri si recò alla Pia Casa, sede dei ricoveri permanenti dell'Istituto dei poveri Vittorio Emanuele III, intrattenendosi con i fanciulli dell'Educatorio e con i vecchi ricoverati nel Gerocomio, cui rivolse parole di incoraggiamento. Nelle infermerie dell'Istituto, nelle quali sono degenti molti anziani cronici, confortò gli ammalati con affabilità. Nel lasciare i reparti di ricovero, l'avv. Ruzzier espresse il suo riconoscimento all'amministrazione ed al personale dell'Istituto per la fattiva collaborazione datagli durante il tempo in cui fu a capo del Comune, per il buon andamento di questo settore dell'amministrazione locale.

Quindi l'avv. Ruzzier si portò al pianoterra, negli uffici dell'assistenza esterna dell'E.C.A., di cui, quale Podestà, è stato presidente. Anche qui ringraziò il personale per la cooperazione proficua e cosciente, esortandolo a continuare indefessamente l'opera di umana solidarietà nel superiore interesse della collettività nazionale.

Il gen. Pasquali all'Unione professionisti e artisti

Oggi, alle 18 precise, il Generale di Divisione gr. uff. prof. Pietro Pasquali, [illegible]

Conferenza all'Associazione italo-germanica

[illegible]

Domenica delle Palme a S. Giusto

[illegible] mercoledì santo alle 11.30.

Nelle tre sere alle 18.30 un padre carmelitano terrà il discorso di circostanza, cui seguirà alle 19 il «Miserere». Il lunedì e martedì santo S. Messa solenne alle 10, mentre le altre Messe saranno officiate dalle 6 alle 12 ogni ora.

La Messa di mezzanotte a S. Antonio Nuovo

Questa sera, alle ore 23, vi sarà, per soli uomini, un'ora di adorazione predicata. Alla mezzanotte sarà celebrata la S. Messa del Passio con Comunione generale. Intervenendo al suggestivo rito, i fedeli avranno la possibilità di obbedire al precetto della Fede che impone la Comunione al meno una volta all'anno per Pasqua.

Raccolta di offerte per i poveri

Domenica delle Palme le signore della Società femminile di San Vincenzo alle porte delle chiese della città offriranno i rami benedetti d'olivo verso piccola offerta che sarà poi devoluta alle famiglie bisognose assistite dalla benemerita Società.

ASTERISCHI

Libera docenza

I camerati dott. Luciano Lovisato e dott. Enrico Tagliaferro, allievi del primario dott. Adriano Sturli, hanno ottenuto la libera docenza in patologia speciale medica presso la R. Università di Roma. Ai neo professori ed al loro maestro vive felicitazioni ed auguri.

Onorificenza

Al tenente di fanteria Mario Zetto, già combattente in A. O. I. ed ora prigioniero in India, a riconoscimento del suo contributo alla Patria, è stata concessa l'onorificenza di cavaliere nell'Ordine coloniale della Stella d'Italia. Le nostre vivissime felicitazioni.

Galleria Michelazzi

Nella Sala di via S. Nicolò 21, oggi alle ore 17 ha luogo la terza vendita all'asta che comprende opere di maggiore importanza, che, come nelle vendite precedenti, saranno aggiudicate a prezzi vantaggiosi per gli acquirenti, i quali sanno che la Galleria Michelazzi è sinonimo di garanzia, serietà, competenza e di secolare anzianità sulla piazza di Trieste.

Le lezioni di Padre Petazzi. Contrariamente a quanto era stato avvertito, oggi avrà luogo all'ora solita la lezione che riguarderà il punto più importante del dogma eucaristico, cioè la Transustanziazione. Sarà invece sospesa la lezione il Sabato santo.

Albo della gloria

Livio De Simoni

Nell'Ospedale di Trapani, in seguito a gravi ferite riportate per fatto di guerra, è deceduto il 15 dello scorso mese il capitano marittimo Livio De Simoni. Nato a Pola il 30 settembre 1920, il De Simoni aveva seguito la carriera del padre per la quale sentiva una particolare attrazione, diventando uno dei giovani capitani che per capacità e ardire più poteva contare la nostra marineria. Imbarcato su un piroscafo che compiva missioni perigliose il capitano De Simoni, che era molto amato e stimato dai subalterni, compiva con slancio e passione il proprio dovere, orgoglioso di contribuire con la vittoria delle nostre armi a una sempre maggiore grandezza dell'Italia fascista. Alla mamma, alla sorella Livia, alla nonna ed agli altri congiunti che risiedono a Trieste giungano le espressioni del nostro fiero cordoglio.

Concorso provinciale per un racconto

Il Dopolavoro provinciale ha bandito un concorso per un racconto a soggetto libero.

Il concorso è riservato ai dopolavoristi residenti nella provincia di Trieste. Sono previste due categorie: a) impiegati e professionisti; b) operai.

I lavori dovranno essere inviati in tre copie dattilografate e non dovranno superare le sette cartelle (spaziatura normale). I lavori dovranno pervenire al Dopolavoro provinciale (via Mazzini 32) non [illegible]

Due donne ferite nello scoppio d'una bombola di liquido infiammabile

Coraggioso intervento d'un agente di P.S.

[illegible] due donne avvolte nelle fiamme. Dopo non poca fatica le donne, Francesca Predonzani, di 41 anni, e Luisa Verdani, di 32 anni, potevano essere, grazie al coraggioso intervento dell'agente, sottratte al pericolo di morire bruciate.

Accorsa intanto sul posto la C. R. I., questa provvide a trasportare i tre — il Nacarbo era rimasto ferito nella sua generosa opera di aiuto — all'ospedale Regina Elena, ove ricevettero le prime cure del caso.

Tanto la Predonzani, alla quale il sanitario di turno riscontrò delle ustioni al viso, al cuoio capelluto e all'avambraccio, che la Verdani, che presentava delle ustioni di secondo e terzo grado alle dita ed in varie altre parti del corpo, furono accolte nella divisione dermatologica con prognosi riservata.

Il Nacarbo presentava soltanto abrasioni alle dita della mano destra guaribili in meno di una settimana. Dopo essere stato medicato, egli s'è presentato al maresciallo di servizio all'ufficio di P. S. del pio luogo, al quale ha raccontato che poco prima le due donne, maneggiando imprudentemente una bombola contenente del liquido infiammabile, ne avevano provocata l'esplosione.

Cade da una scala a pioli

Nello scendere nel pomeriggio di ieri da una scala a pioli dello stabilimento Ilva il carpentiere in ferro Giovanni Berri, di 27 anni, abitante in via Ponchielli 58, è caduto accidentalmente a terra riportando delle contusioni alla regione pubica con sospette lesioni ossee. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena con prognosi di un mese.

Incendio di camino

Verso le 13 di ieri, un carro dei vigili del fuoco ha dovuto portarsi in via Gatteri 29 dove era scoppiato un piccolo incendio di camino che è stato prontamente domato.

Smarrimento. Un povero operaio ha smarrito ieri un portafoglio nero contenente una patente provvisoria, la carta d'identità ed altri documenti. Il rinvenitore farà opera buona portando il suddetto portafoglio all'amministrazione del giornale, oppure direttamente a Gaetano Vittozzi, via Ponzianino 7.

Gite per mare

che si effettueranno domani:

Capodistria, ore: 7.40 (tocc. Ospizio), 9.30 (soltanto Ospizio e Ancarano), 13.45 (diretto), 17.30 (facoltativa), 19.30 (diretto); da Capodistria, ore: 6.30 (diretto), 8.40 (diretto), 12.15 (tocc. Ancarano e Ospizio), 16.30 (facoltativa), 18.30 (diretto), (Capodistriana).

Il Segretario del Partito al Commissario prefettizio

Al saluto inviato dal Commissario prefettizio al Comune al Segretario del P. N. F. questi ha risposto con il seguente telegramma:

«Ringrazio fascisticamente saluto, augurando buon lavoro. - Vidussoni, Segretario P. N. F.».

Nella Segreteria dell'Artigianato

In sostituzione del dott. Renato Giovannini, già combattente in A. O. I. e richiamato alle armi, il Presidente della Federazione nazionale fascista degli artigiani ha affidato la reggenza della segreteria provinciale di Trieste al dott. Giuseppe Palazzi, vicesegretario.

Nuovo orario degli Uffici del Dopolavoro provinciale

Con il 1.o aprile il Dopolavoro provinciale osserverà il seguente orario: dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Orario di cassa: dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 18. Le direzioni tecniche funzioneranno dalle 18 alle 19.30.

Per quanto riguarda i Dopolavoro, si precisa che permane sempre l'orario di chiusura alle 22 per tutti i sodalizi e con riferimento a ogni genere di manifestazioni.

Notiziario di Monfalcone

Rapporto ai Fanti in congedo

Oggi, 28 corr., alle ore 19, avrà luogo, presieduto dal comandante il Battaglione Trieste, il rapporto a tutti i fanti della Compagnia Monfalcone del Reggimento Fanti d'Italia, alla presenza delle autorità cittadine. Tutti i fanti monfalconesi iscritti o non alla Compagnia dovranno intervenire compatti a questa manifestazione annuale.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

27 marzo 1942-XX

NATI	10
MORTI	10
MATRIMONI	3

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Prisco.

DECESSI (27 marzo 1942-XX): Furlan Giovanni, a. 40; Ferluga Milan, a. 20; Zhepirio Enrico, a. 75; Bidoli Giovanni, a. 73; Vouch ved. Beacco Teresa, a. 82; Gherdol Giovanni, a. 68; Klun in Cosmini Maria, a. 38; Vran Susanna, giorni 13; Visintin Giovanni, a. 74.

MATRIMONI TRASCRITTI: Scialino Arminio, ferroviere con Iacumin Giuseppina, sarta; Bidoli Carlo, pittore decoratore con Galic Francesca, casalinga; Mitrovich Renato, impiegato con Fontanot Norma, impiegata.

Denuncia mensile della produzione di legname

A termini dell'art. 1 del decreto del Ministero delle Corporazioni del 20 gennaio c. a., le ditte che procedono all'utilizzazione di boschi o di piante sparse per trarne legname a qualsiasi uso destinabile, sono tenute a denunciare mensilmente alla locale Unione provinciale fascista degli industriali, sugli appositi questionari compilati in conformità alle precise istruzioni riportate sugli stessi moduli (n. R. S. 95), il legname ricavato, esclusa la legna da ardere e da carbonizzare, distinto per specie, assortimento e qualità. Le denuncie dovranno pervenire alla suddetta Unione, al più tardi entro il giorno 5 del mese successivo a quello di produzione.

Cronaca giudiziaria

Quattro condanne per violazione alle norme sul consumo

Dai giudici della quarta sezione del Tribunale sono stati condannati per commercio di carte annonarie di generi vari: Rodolfo Ervatin a due mesi di reclusione, a due mesi di arresto, a 2000 lire di multa ed a 200 lire di ammenda; Luigi Comar, Luigi Corincich e Cirillo Sleico a 400 lire di ammenda ciascuno.

Presidente cav. uff. Anasipoli; giudici Ostoich e D'Agostino; P. M. cav. uff. Colotti; cancelliere Geronti.

RADIO

28 marzo

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245.5, 263.2, 420.8, 491.8, 569.2): Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20 e 22.55: Giornale radio. 10.45: Da piazza Bocca della verità e via del Mare: Cronaca della celebrazione della giornata dell'Aviazione nel XIX annuale della fondazione. 12.20: Canzoni giapponesi. 12.45: Impressioni sui Littoriali femminili del lavoro. 13.20: Orchestra Cetra. 14.15: Orchestra d'archi. 14.45: Elenco dei prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 16.30: Radio «Gil». 17.10: Dal Teatro Reale dell'Opera: Primo e secondo quadro di «Enoch Arden», di Ottmar Gerster, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Vincenzo Bellezza. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (onde: metri 245.5, 420.8, 491.8 e 569.2): Canzoni del tempo di guerra. Indi: Dal teatro «La Fenice» di Venezia: «La traviata», di G. Verdi, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Franco Capuana. Negli intervalli: (21.15): Conversazione Schetti: «E' primavera». 22.10: «Vita teatrale», di Mario Corsi.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221.1 e 230.2). Ore: 12.40: Canzoni in voga. 13.15: Complesso di strumenti a fiato. 14.25: Orchestra Sbaggiari. 17.10: Dalla sala bianca del Palazzo Pitti di Firenze: Concerto del violinista Eduard Zuthurezky. 18.30 (circa): Dal Teatro Reale dell'Opera: Terzo e quarto quadro di «Enoch Arden». 20.40 (onda m. 230.2): Trasmissione di canzoni. 21.10: Orchestra classica diretta dal m.o Mario Fighera. 21.55: Musiche italiane antiche e contemporanee. 22.35: Musica varia.

SPETTACOLI E CINE

VERDI. 20.30: Compagnia di Dina Galli. «Il sole a scacchi» di G. Giannini (novità).

ROSSETTI. Ore 20.15: «Rigoletto», con Carlo Galeffi, Clara Bergamini e Massimo Suran.

NAZIONALE. 16, 17.40, 19.20, 21.15: «Pinocchio». Escl. Sangraf.

EXCELSIOR. 16, 17.30, 19.30, 21.15: «Fra Diavolo». Enzo Fiermonte, Laura Nucci, Elsa De Giorgi (I. C. I.).

PRINCIPE. 15.30: «Nella sabbia ma[illegible]

[illegible]

BELVEDERE. 15.30: «Forza Giorgio», film tutto allegria con G. Formby.

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Concerto e serata dell'allegria.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Taverna caratt. Divert. conc.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Taverna allegra. Concerto. Allegria.

Collocamento gente di mare

Chiamate per oggi (ore 10.30):

Turno Italia (passeggeri): 2' marinai.

CORRISPONDENZA APERTA

Argus ed altri invalidi. Abbiamo girato la vostra domanda all'ufficio competente, ma non abbiamo ancora ottenuto risposta. Non appena ne saremo in possesso, ve la comunicheremo.

Riconoscente. 1) Potete scrivere al Municipio di Vienna. 2) Se si tratta di un impiegato alle dipendenze di una ditta commerciale, allora ha diritto allo stipendio per tutto il tempo del richiamo; se è un operaio ha diritto ad un mese intero ed a due mezzi mesi; infine se si tratta di un dipendente da pubblici esercizi (banconiere, cuoco) ad un mese solo.

Gradeni 17. Il libro che vi interessa è edito dalla Casa Garzanti di Milano, la «Storia di Venezia» in due volumi di Musatti.

Anoliero Flarenzo. «Il trionfo d'amore» è di Giacosa, edito dalla Casa Editrice Garzanti di Milano.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

TEATRI E CONCERTI

Dina Galli stasera al Verdi con «Il sole a scacchi» di Giannini

Stasera, come annunciato, il complesso [illegible]

«Rigoletto» stasera con Galeffi ai Rossetti

[illegible] Carmassi (Sparafucile), Bianca Arena (Maddalena), Anna Maria Malutta (Giovanna e contessa Ceprano), Angelo Morselli (Monterone), Carlo Bisi (Marullo), Carlo Bearza (Borsa Matteo), Aldo Rack (Ceprano) e Gina Sandri (Paggio). Maestro concertatore e direttore d'orchestra il chiaro m.o Aldo Zeetti.

Lo spettacolo, allestito con ogni decoro, sarà ripetuto domani alle 15.30.

Alla Biglietteria centrale continua la vendita dei posti ancora disponibili.

Il quintetto dell'Accademia chigiana alla Società dei Concerti

Lunedì sarà per la prima volta ospite della Società dei Concerti, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri, il quintetto dell'Accademia chigiana. I componenti dello stesso, di cui vanno rilevati in prima linea il pianista Sergio Lorenzi e il violinista Riccardo Brengola, sono giovani artisti, già allievi dell'Accademia stessa, saliti a rinomanza nel campo concertistico. Il quintetto che oggi viene considerato il migliore del genere, venne costituito alcuni anni or sono per volere del fondatore e presidente dell'Accademia chigiana, conte Guido Chigi-Saracini, e svolge tutti gli anni oltre al ciclo di prammatica durante i corsi estivi a Siena, importanti giri artistici in Italia e all'estero, riportando ovunque brillanti successi. Sono in programma il quartetto con pianoforte in do min. op. 60 di Brahms, un quintetto di Frazzi e il celebre quintetto per piano e archi di Schumann. La vendita dei posti a sedere per soli soci, oggi e lunedì, alla biglietteria del Teatro Verdi.

Alla Camerata dell'I.C.F.

La Camerata artistica triestina dell'I. C. F. - G.R.F. «Remo Comisso» terrà domenica, nella sala del Liceo «Dante», alle ore 18, la sua XV riunione. Elio Predonzani parlerà sulla letteratura istriana del '900 e Marcello Fraulini dirà poesie di Mariano Rugo e Nino de Totto. Per la parte musicale, il violinista Carlo Pacchiori eseguirà brani di Tartini, Chopin e Brahms, mentre il soprano Maria Scodini canterà arie di autori diversi. Al pianoforte Guido Rotteri.

Programmi serali dell'Eiar

(Onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. 245,5 - kC/s 1222). Ore 20.30: Canzoni del tempo di guerra. Indi: Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezia della «Traviata», musica di Giuseppe Verdi, maestro concertatore e direttore Franco Capuana.

Iniziative dell'O.N.D.

Le prossime recite di «Tosca» con tutti esecutori triestini

[illegible] «E. Duse».

Oggi spettacolo al «Ditci» (piazza Ciano 15) dalle 17.30 alle 20 con un attraente programma di lirica, canzoni, musica e comicità. Fra gli esecutori figurano i ben noti artisti lirici Turiddu Bertotti, Ramiro Zuberti e la giovanissima soprano Anita Vogrig. Suonerà l'«Orchestrina Celo» coi cantante Marcello Fragiacomo e i divi del microfono Carmen Ferrari, Iolanda Tutino, Luciana Buoncompagni, Livia Loy e Tullio Paolini. Ingresso lire 2.50, soci del «Ditci» lire 2.

Spettacolo di illusionismo al Dopolavoro dei Cantieri. Domani, domenica, al Dopolavoro dei Cantieri, il prof. Steno Schaffer sosterrà uno spettacolo di illusionismo moderno, con un programma nuovo, vario ed interessante. Lo spettacolo avrà inizio alle 18. I posti a sedere sono in vendita presso la segreteria sociale.

Arte varia al «Dimm» sede B. Domani, alle 19.30, nella sede B del «Dimm» avrà luogo una serata di arte varia sostenuta da un gruppo di ottimi dilettanti della canzone. Presentatore Albino Pazzanin. Suonerà la orchestra meloritmica diretta dal m.o Gandolfo.

Le recite al Pubblico Impiego. Domani, domenica, alle 18, la filodrammatica del Dopolavoro commercio e industria, diretta dal camerata Enrico Trevisan, rappresenterà «Le tre grazie», un atto brillantissimo di Dario Niccodemi, e «El moroso dela nona», due atti di G. Gallina. Ingresso: soci lire 1; non soci lire 2.

Cinematografo al Dopolavoro sordomuti. Domani, 29 marzo, alle 21, avrà luogo nella sede di via Giorgio Vasari 5, una rappresentazione cinematografica con il film muto «I due fratelli Corsi», dramma in 5 atti. Ingresso libero ai soci e ai dopolavoristi verso presentazione della tessera.

Arte varia al Dopolavoro «Modiano». Domani, alle 19, il Dopolavoro «Modiano» offrirà ai suoi simpatizzanti, nella sede di via del Leo, un attraente spettacolo d'arte varia.

L'attore veneziano Colleli al Dopolavoro della Riunione Adriatica di Sicurtà. Domani, domenica, alle 18.30, nella sede del Dopolavoro della Riunione Adriatica di Sicurtà (via San Francesco 4) la Compagnia veneziana, diretta dall'attore Enrico Colleli, presenterà un attraente spettacolo di prosa e d'arte varia. Il programma comprende due brevi lavori teatrali e un divertente repertorio di canzoni al microfono, duetti, macchiette, ecc. La rinomanza dell'attore Colleli, dovuta ai recenti successi ottenuti assieme all'ottimo complesso ch'egli dirige, farà accorrere indubbiamente gran folla di dopolavoristi a questo trattenimento, che è l'ultimo della stagione.

Concerto al Dopolavoro Chimici. Domani, alle 17.30, avrà luogo presso la sede del Dopolavoro Chimici, in via San Francesco n. 2, un concerto vocale sostenuto dai seguenti artisti: soprano Pina Bergot, soprano Nilka Dainese Lotti, baritono Alberto Primosi e basso Cirillo Umek. Accompagnerà al piano la prof. Ariella Scasso.

Arte varia al Dopolavoro «M. Trevisan». Martedì, alle 20, nella sede del Dopolavoro rionale «Mario Trevisan» (via G. Caprin n. 7) avrà luogo un attraente spettacolo di varietà sostenuto dalla compagnia artistica del Dopolavoro «Modiano». I posti a sedere si possono prenotare presso la segreteria sociale (via Caprin 7).

Notiziario sportivo

Il cartellone della ventiduesima giornata di campionato

Prima di andare in vacanza per la durata di un mese, il campionato si propone di farci assistere a una serie di incontri abbaglianti: vedremo il Venezia a Genova, il Torino a Bologna e vedremo la Roma alle prese con la sempre pericolosa Atalanta. Poi subentrerà la sosta, che sarà utilizzata per lo smaltimento delle semifinali della Coppa Italia e per gli incontri internazionali. A proposito dell'interruzione già si sono levate da parte di autorevoli osservatori delle lagnanze. In verità questa sospensione di un mese, caduta proprio nel mezzo della fase cruciale del campionato, può alterare l'aspetto e la sostanza della lotta. Essa consente agli stanchi di prendere fiato, agli sfiduciati di rincuorarsi, alle squadre fuori forma di riassettarsi, mentre le squadre lanciate corrono il rischio di perdere il ritmo e l'entusiasmo. Non ne uscirà falsato l'andamento del campionato?

Ma ritorniamo nel solco del discorso. Dunque la settima giornata del girone di ritorno presenta un cartellone eccezionalmente ricco e interessante. Delle compagini impegnate nella gara per il primato, il Torino e il Venezia corrono i pericoli maggiori, mentre la Roma non dovrebbe trovare nella partita interna con l'Atalanta ostacoli insormontabili e tali da impedirle di vincere e portarsi a punti 29. La Triestina ha forse spianato la strada al Torino interrompendo l'ascesa del Bologna e togliendo ai campioni le residue speranze di raggiungere la pattuglia di punta. Ancora nella partita con la Triestina il Bologna aveva molto entusiasmo. Ne avrà altrettanto contro il Torino, dopo il definitivo tramonto delle illusioni? La sorte dei granata, oggi ancora nettamente primatisti, riposa forse nella maggiore o minore volontà di battersi che anima i felsinei. Non meno ardua e ricca d'imprevisti la partita che il Venezia dovrà sostenere a Genova. Insomma non ci stupirebbe eccessivamente di vedere domani la Roma dinanzi al Venezia e a un solo punto dal Torino.

D'importanza minore le altre partite ma tra queste una si distingue: Juventus-Triestina. Benchè in ritardo di otto punti, la Juventus non ha ancora disarmato e continua a lottare, almeno per non sfigurare troppo nei confronti con i fortunati concittadini in maglia granata. E' sempre una squadra di grido, la Juventus, e le sue [illegible]

Ponziana-Treviso domani per il campionato di Serie C

[illegible]

Attività remiera dell'Adria

La formazione d'una sezione femminile

[illegible] presidente della Società triestina canottieri «Adria» ha voluto prontamente rispondere per primo a questo appello che troverà certamente gli elementi sportivi che verranno presi in considerazione ed iscritti solo se accompagnati dalla firma di un socio proponente. Le giovani verranno così addestrate alla bella disciplina dell'attività remiera dall'istruttore ed allenatore del sodalizio, Pino Culot.

L'iniziativa merita la massima considerazione e per questo rivolgiamo da queste colonne un plauso all'Adria che ancora una volta sa dimostrare come si valorizzano le iniziative volute dalla Federazione nazionale.

Dette iscrizioni dovranno pervenire in galleggiante sociale — Molo Sartorio — entro il 15 aprile.

Bondavalli battuto dal romano Proietti

Roma, 27

Al Teatro Brancaccio si è svolta l'annunciata riunione pugilistica imperniata sull'incontro Proietti-Bondavalli. Alla riunione hanno presenziato il Segretario del Partito, il Sottosegretario all'Aeronautica, il Segretario del C. O. N. I. e il presidente della F. P. I. L'incontro principale della serata, che opponeva il due volte campione d'Europa Bondavalli al romano Roberto Proietti, si è risolto con un netto e chiaro successo di Proietti, che ha battuto l'avversario ai punti, usando proprio le armi preferite da Bondavalli, e cioè velocità, mobilità e varietà del gioco d'attacco e finendo per prevalere per la sua evidente maggiore potenza di pugno.

L'incontro Giusto-Rossi, nel quale i due avversari hanno profuso tutte le loro più riposte energie, si è concluso con la vittoria di misura di Rossi che ha prevalso nel finale. Martin di Treviso ha battuto Andreluccì per fuori combattimento alla terza ripresa e Di Stefano ha vinto con facilità il milanese Riboldi.

«Coppa Bruno Mussolini»

"Ilva" - G.I.L. Chieti nella semifinale a Trieste

Domenica, alle 14.30, nella palestra della R. S. Ginnastica Triestina avrà luogo il tanto atteso incontro di semifinale del torneo di pallacanestro «Coppa Bruno Mussolini». Avversarie saranno la forte ed omogenea squadra dell'«Ilva» di Trieste e quella della «Gil» di Chieti, la quale dopo i suoi recenti successi conseguiti nei diversi incontri di torneo, scenderà contro i preparati campioni del Dopolavoro, nella loro migliore formazione per puntare alla vittoria.

Convocazione Comitato F.I.A.P.

I membri del Comitato provinciale F.I.A.P. sono convocati in sede, via del Fontanone 1, I p., per lunedì, alle ore 21. Saranno discussi i particolari per l'organizzazione di un'importante manifestazione nazionale di lotta che avrà luogo il 19 aprile p. v. al Politeama Rossetti.

«Acegat»-«Infps». Oggi, alle 17.30 sul campo di San Giovanni, verrà disputata la gara di ricupero tra le squadre dell'«Acegat» e della Previdenza sociale.

BORSA DI TRIESTE

	Marzo 26	27
Rendita 3½	[illegible]	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	[illegible]
Redimibile 3½%	[illegible]	[illegible]
Redimibile 5%	[illegible]	[illegible]
Obbligaz. Tre Venezie	[illegible]	[illegible]
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	[illegible]	[illegible]
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	[illegible]	[illegible]
Buoni Tes. 1944	[illegible]	[illegible]
Buoni Tes. nov. 1949	[illegible]	[illegible]
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	[illegible]	[illegible]
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	[illegible]	[illegible]
Buoni Tes. 1951	[illegible]	[illegible]
Elettr. Ferrovie Stato	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 442; Germania 760.45.

"Commissioni telefoniche" per qualunque località d'Italia

La «Commissione telefonica» è un economico, pratico servizio che si svolge fra tutte le località d'Italia fornite di telefono ed il suo uso non richiede speciali autorizzazioni. Basta presentare un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio), e la commissione viene trasmessa celermente a destinazione. Il costo è di L. 2 per qualsiasi località. Il testo va presentato ad un Ufficio telefonico: gli abbonati al telefono possono dettarlo telefonicamente dal proprio domicilio.

Tappe della vita

Se è vero, come è stato scritto persino sulla copertina dei libri, che la «vita comincia a quarant'anni», io potrei dire di essere al mondo da appena pochi minuti.

Proprio come oggi mia mamma mi rammenta che sono nato alle ore nove di un giorno di quarant'anni fa. E adesso mentre scrivo e guardo l'orologio qui sul tavolo sono le nove e sei minuti.

○

Aboliti di colpo i quarant'anni in virtù del racconto della mamma, sei minuti di vita sono più che sufficienti per ricordare cosa c'era intorno a me in quel mattino fin di secolo. Del resto non occorre buona memoria: basta rifarsi osservando che cosa succede nella camera di una partoriente ai nostri dì. Gran che di modificato non può esservi da allora. Nascere e morire sono due cose che non cambiano col mutare delle mode e degli usi. Oggi si potrà più facilmente nascere in una luminosa clinica dotata di lucidi attrezzi chirurgici e presidiata da uomini e donne silenziosi vestiti di bianco; ma chi nasce ha gli occhi chiusi e, reggia o casolare, le ambizioni non hanno ancora tanta forza da farglieli aprire per accertarsi dove si trova.

Da quei primi momenti sino ai tre quattro anni i giorni me li sono fatti raccontare; ma, giù, sino al 1907, ricordo una infanzia climaterica da minore di quattro fratelli in una famiglia diseredata e timorosa di Dio. Da allora è sorta in me la persuasione che i poveri credono e temono Iddio, perchè pensano e sono convinti che oltre alla miseria il Signore potrebbe mandare loro anche le malattie.

Ed è per questo che quando i poveri s'incontrano per istrada ringraziano Dio e dicono: «Quando c'è la salute c'è tutto».

A casa mia malattie non ce ne furono. Dio s'accontentò di tenerci in sua santa custodia. Miseri, ma lieti.

Ricordo l'asilo, la scuola, le prime maestre, i compagni. Del tempo in cui frequentavo la terza elementare mi martella in testa come fosse ora il ricordo della figuraccia che feci un giorno allorchè il maestro mi domandò la spiegazione di un verso della carducciana «San Martino»:

La nebbia agl'irti colli
piovigginando sale...

— Cos'è quel *sale*? Che cosa vuol dire? — m'interrogò. E io avevo ben radicata nella mente una mia idea fissa, per niente poetica, e non ci fu verso: *sale* era quello che pioveva.

○

In quegli anni, a marzo, tornando dalla scuola, ci si toglieva le scarpe e il primo fresco della terra che sentivo sotto la pianta dei piedi era segno di primavera. In maggio s'andava a fare il bagno presso il ponte romano.

Dal 1907 al 1917 c'è stata molta roba nella mia vita. E' quella l'età che dà il tono a tutta la vita. Ma non è questo il momento di narrarla. Dico soltanto che a dodici anni mi innamorai segretamente di una bambina del mio borgo, e cominciarono così i miei tormenti. Si chiamava Dina, ed era tutta bella per via di un paffuto volto ovale. Ma un compagno di giuoco e di scuola la vinse su di me. Non vi potevano essere equivoci: la bambina dava retta a lui.

Credo che il senso della sfiducia che qualche volta ha preso anche me nella vita sia stato originato da quel lontano episodio. «Quanto sei brutto!», era la esclamazione interiore che spesso soffocavo in me per illudermi di sembrare quello che invece non volevo essere! Poi, col nascere di un vago risentimento, si manifestò nel mio animo la prima cattiveria che ben presto sbocciò nel fiore giallo dell'odio. Diventavo livido quando li vedevo insieme. Con quella prima mortificazione conobbi il volto della tristezza. L'adolescenza venne in anticipo con molta malinconia.

Ero già al mio primo anno di studio fuori di casa, e al pensiero che mi dava la scuola s'aggiungeva il pensiero di quegli amanti. Poi il giovinetto avversario morì. Morì, non sembrerebbe vero, anche la bambina. Mi venne il rimorso di esserne stato causa io, con i miei pensieri. I miei genitori non me lo scrissero, si vede che qualche cosa avevano immaginato, credevano mi facesse male, me lo dissero quando tornai a casa.

Di ritorno, a luglio, nel borgo tutti guardavano me — o almeno così mi sembrava — come al più addolorato. Io, che dai due giovinetti morti ho ereditato questa condanna: massacrarmi a pensar sempre e sempre restar solo.

○

Come studente ho studiato con angoscia. Ho sempre creduto di aver sopra di me lo sguardo sfottente dei miei borghigiani. «Se non riesco è finita», mi dicevo. Al borgo, a casa, non sarei tornato mai più. Ero angosciato anche dalla sicurezza di riuscita che mi attribuiva mio padre: ignara, serena fiducia, che era la mia morte. L'orgoglio e l'amor proprio, che costituivano un sentimento di responsabilità, forse troppo grave per la mia età, diluivano le mie giornate in lunghe meditazioni accoratissime.

Ma venne il momento che la scuola in anticipo di un anno mi licenziò con un titolo. Allora andai entusiasmato e commosso nella casa di un amico condiscepolo e licenziando con me, che abitava in un grande palazzo, per farmi vedere da suo padre desideroso di conoscermi. Uomo buono dalla gran barba bianca, signore, mi abbracciò e mi baciò. Sapeva che ero figlio di povera gente. Capì che anch'io avevo bisogno di sentirmi subito, lì, sottomano, un babbo che mi abbracciasse.

○

Andai in guerra, la guerra per Trento e Trieste, fradicio di romanticismo e con i postumi di una pleurite presa per aver dormito sull'erba bagnata dei giardini nei crepuscoli primaverili del mio chiuso amore. In quel tempo volevo bene ad una ragazza che chiamavo dentro di me Psiga nel significato di Psiche, non in quello traducibile in italiano di vescica, ingiuria che però affiorava nel mio subcosciente quando per motivi visionari e bislacchi la odiavo. La seguivo, ma senza parlarle. Ero cosiffatto. Lei ci stava, lo capivo bene.. Ma mi sentivo più contento quando non visto potevo starmene sotto la sua finestra per nottate intere. Venuto il giorno della partenza, mi prese un furore eroico. Era maggio. Un giorno, come la vidi uscir di casa, dopo un appostamento, la fermai (chi mai mi diede l'ardire?) e, tutto agitato, dissi queste parole, che, non so perchè, non ho più dimenticato: «Signorina, non mi sia indifferente, per carità!». E, col mento che mi tremava, le presi le mani, gliele strinsi. Poi, scappai.

La prima lettera d'amore di quella ragazza, tra le tante che dopo mi scrisse, mi fu consegnata durante una marcia tra Cervignano e Strassoldo. Passava in bicicletta il postino del battaglione (noi eravamo a passo di strada) e, con gli altri, gridava il mio nome. Misterioso ingranaggio della posta militare allorquando l'indirizzo del destinatario è preso un recapito che cammina!

La' lessi, camminando. Non vedevo l'ora di giungere a destinazione per essere solo sotto la tenda e dar sfogo ai miei sentimenti. Sfogo a sentimenti d'amore, e si sentivano le cannonate. Ricordo che, fra le tante fesserie, risposi di essermela figurata come fosse stata lei a recarmi la lettera mentre ero in marcia, ordinando al battaglione: «Aprite le file!».

Idiota e sublime entusiasmo dei vent'anni! Sarebbe stata fresca se fosse cascata davvero dentro le file di un reggimento di granatieri!

Dai venti ai quarant'anni — prima e seconda giovinezza — le vicende interiori ed esteriori della vita mi sembra si ripetano e si compenetrino. Se aumentano i lustri, cresce il senso speculativo dell'attimo sul quale addensiamo gli umori della vita.

Se a un anno la vita era un vagito, a vent'anni mi sentii rinascere dopo una morte apparente causata da una ferita di guerra. A venticinque furono botte e sempre botte, come conseguenza belluina del dopoguerra a casa. Ma anche quindici anni prima era la sassaiola serale sulle mura tra borgo e borgo. A trenta furono gli stessi problemi e gli stessi fenomeni dei dieci anni che si presentavano, ai quali naturalmente industriandoci di dare soluzioni concrete, non riuscendovi, fingiamo o ci adopriamo a nascondere i fallimenti. Comunque, progetti e realizzazioni, a cavallo delle età, van di pari passo. Alla domanda che ci venne rivolta all'età di dieci anni: «Che cosa farai quando sarai grande», la quale ci svelava i primi destini, perchè ci impegnava con noi stessi, corrisponde la affermazione tacita del trentenne che si dà d'attorno per combinare ciò che da bimbo aveva vagheggiato.

A quaranta si risalgono inversamente a uno a uno i vent'anni. Solo ora abbiamo coscienza che i venti e i quaranta si equivalgono. Allora gli anni li sciupammo senza un perchè. Adesso, avviandoci gagliardamente verso il terzo lotto della età della vita, il perchè c'è: E' la coscienza e la presenza spirituale della vita stessa, che a vent'anni ignoravamo. E quarantadue saranno ventidue; quarantacinque, venticinque; cinquanta, trenta.

Cinquanta, effettivi. Trenta, vissuti.

Ecco perchè la vita comincia a quarant'anni.

Anni di formazione, di distrazione, di guasti, di esperienze furono quelli trascorsi. Di vita, no. Li buttammo così, senza neppure meditare un momento, senza un attimo di sosta. Quando si lavorava accanitamente non era per la gioia del lavoro che si faticava, ma erano le molle dell'ambizione, dell'interesse, dell'invidia — dunque: un male! — che muovevano l'ingorda macchina; mentre gli ozii, i quali anch'essi sono vita quando la vita è piena, allorchè sopraggiungevano portavano abbattimento e disperazione.

Lavorare, ma vivere.

Vediamo, dunque, che cosa siamo capaci di fare, incominciando da oggi.

Luigi Pasquini

I cacciatori dell'Atlantico sono rientrati alla base e raccontano le drammatiche vicende della lotta contro il naviglio anglo-americano

L'accordo tra Tokio e Santa Sede

La nomina di un rappresentante nipponico presso il Vaticano

Tokio, 27

Si annuncia ufficialmente che fra la Santa Sede ed il Giappone è stato raggiunto un accordo per la creazione di normali relazioni diplomatiche.

A rappresentante del Giappone presso il Vaticano è stato nominato Harada, l'ex ambasciatore nipponico in Francia attualmente a Vichy. Sawada, intervistato in proposito, ha dichiarato che tale nomina è quanto mai felice.

Harada ha collaborato lungo tempo con Sawada allorchè questi era in Francia. L'Ambasciatore Sawada ha aggiunto che il rappresentante del Giappone presso la Santa Sede è uno dei diplomatici che meglio conoscono la politica europea.

Il Ministero degli Esteri comunica: «*Allo scopo di rendere più strette le relazioni amichevoli esistenti fra il Giappone e la Santa Sede, il Governo giapponese ha deciso di delegare ufficialmente il ministro Harada presso il Vaticano. Data l'attuale situazione e la presenza di numerosi fedeli della religione cattolica romana nell'Impero nipponico, lo stabilimento di relazioni amichevoli e il contatto diretto fra il Giappone e il Vaticano assume un significato del tutto particolare*».

Il portavoce dell'Ufficio informazioni [illegible] Monsignor Paolo Marella conserva inalterata la sua posizione di delegato apostolico in Giappone, benchè benefici dei privilegi diplomatici, pure non figurando nella lista dei membri del Corpo diplomatico. Egli ha aggiunto che lo statuto giuridico di Harada è strettamente definito dal comunicato, che dichiara che Harada è delegato speciale presso il Vaticano. In sostituzione di Harada è stato nominato ambasciatore a Vichy, Mitani, sinora ministro in Svizzera.

Tutti i giornali dedicano ampio spazio [illegible] il Giappone e la Santa Sede per la creazione di normali relazioni diplomatiche tra i due Paesi. La stampa rileva che [illegible] quattro secoli dopo che [illegible] San Francesco Saverio [illegible] in Giappone, costituisce un riconoscimento dell'importanza morale della religione cattolica e sottolinea che il Giappone [illegible] non dimentica il valore del cattolicesimo il quale specie nelle Filippine ha la sua massima diffusione.

I giornali osservano poi che [illegible] accordo [illegible] costituisce una chiara risposta alla propaganda nemica la quale pretende affermare che il Giappone è distruttore di [illegible] religiosa, e ricordano che [illegible] cattoliche in Giappone [illegible] 1859 [illegible] senza [illegible]. Attualmente [illegible] 130 [illegible].

Il [illegible] possibile [illegible] smentire [illegible] propaganda [illegible] screditare il Giappone [illegible] Gran Bretagna [illegible].

La figura di Ken Harada

Roma 27

Come è stato annunciato, l'Impero nipponico ha istituito la sua rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede. [illegible] Ken Harada [illegible]

uditore della delegazione apostolica a Washington. Ken Harada conta circa 46 anni ed è un diplomatico colto e profondo conoscitore non solo delle cose d'Europa, ma anche della Chiesa cattolica, ciò [illegible] attraverso la consorte che è una fervente cattolica. Egli dopo essere stato per 13 anni funzionario del Giappone presso la Società delle Nazioni, ritornò per breve tempo a Tokio al Ministero degli Esteri. Da qui ritornò in Europa col grado di primo consigliere e incaricato d'affari giapponese a Vichy.

Nedić ricorda la fatale politica che condusse alla catastrofe

Belgrado, 27

Nell'anniversario dell'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito, il Presidente del Consiglio serbo Nedić ha ricordato la fatale politica svolta dagli sciagurati uomini di Stato jugoslavi al soldo dell'Inghilterra. «Questa politica — egli ha detto — ha allontanato il popolo serbo dalla strada della pace su cui si era avviato il 25 marzo aderendo al Patto Tripartito per spingerlo verso la guerra e la catastrofe». Nedić ha poi constatato [illegible] in [illegible] dell'Inghilterra [illegible] ciò è, la [illegible]. «L'adesione dello Stato jugoslavo al [illegible] garantiva [illegible] l'integrità territoriale [illegible] tetto, gli [illegible]. L'affossatore [illegible] Churchill, [illegible] massonica [illegible] alla precipitazione [illegible] guerra due [illegible] così [illegible]. Il Presidente [illegible] il popolo [illegible] Continente [illegible] dovrà pro[illegible] nuova Europa [illegible]. Compito [illegible] è quello [illegible] futura a [illegible].

A Palazzo Venezia

Il Duce riceve il Direttorio nazionale del Sindacato Belle Arti

Roma, 27

Il Duce, presente il ministro dell'Educazione Nazionale, Eccellenza Bottai, col direttore generale delle Arti, dott. Lazzari, il presidente della Confederazione fascista dei professionisti e artisti, cons. naz. Di Marzio, col segretario nazionale del Sindacato Belle Arti, cons. naz. Maraini, ha ricevuto i membri del Direttorio Nazionale, Barilla, Boldrin, Saetti, Finazzer-Flori, Guerrisi, Prada, Santagata, Nocentini, i fiduciari delle sezioni nazionali Ortona, Peyrot, Ortolani, Tonnini, Gerardi, i segretari dei Sindacati interprovinciali del Sindacato nazionale Belle Arti Castellani, Dal Pozzo, Polo, Mascherini, Morera, Giacomelli, Spadolini, Morelli, D'Amore, Amato, Cifani, Puchetti, De Robertis, Valente, Cannizzaro, Castro e Figari.

Il presidente confederale Di Marzio ha riferito al Duce sulla riunione tenutasi al Teatro dell'Arte allo scopo di illustrare la portata sociale e artistica della legge del 2 per cento e gli ha espresso la profonda gratitudine e la devozione degli artisti; quindi il cons. naz. Maraini ha dato lettura della mozione che è stata acclamata dagli artisti.

Il Duce ha dichiarato che, volendo la legge per l'arte negli edifici pubblici del Regime — realizzazione che non trova riscontro in nessuna legislazione straniera — egli ha inteso mostrare la propria fiducia nell'arte e negli artisti italiani i quali, lavorando nel clima della Rivoluzione e per i risultati finora raggiunti, garantiscono all'Italia fascista quel primato artistico che storicamente ha avuto e avrà.

Il Duce ha ricevuto il generale Grassi, commissario per i cimiteri di guerra e per le zone sacre in Albania, che gli ha fatto un rapporto sui lavori compiuti e su quelli che si dovranno compiere per onorare con opere di carattere duraturo la memoria dei Caduti.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Giuseppe Tallarico, il quale lo ha intrattenuto su argomenti di ordine agrario ed alimentare. Il Duce ha elogiato l'attività di studioso e ricercatore del consigliere Tallarico.

Il Duce ha ricevuto il dott. Giorgio Rosso, direttore del *Popolo di Sicilia*, che lo ha intrattenuto su questioni di carattere giornalistico.

Vetrina delle curiosità

Dalle nozze pantagrueliche alla curva greca

Ecco una notizia [illegible], pubblicata [illegible] un giornale [illegible] nella breve [illegible] celebrate in un [illegible] giovani sposi [illegible] dinanzi al [illegible] sedu[illegible] mensa im[illegible] londi[illegible] delle [illegible] coppia fe[illegible], beve[illegible].

[illegible] del popolo [illegible] quotidia[illegible] una not[illegible] di morte, [illegible] mondo non [illegible] ventre. [illegible] pantagrueliche, nella Sco[illegible] America [illegible].

[illegible] del signor [illegible] Dizès nel [illegible], furono [illegible]. Al matrimonio [illegible] sposarono [illegible] 000 invitati [illegible] bretone. A [illegible] festa nuziale [illegible] di vino [illegible], 30 vi[illegible] conigli. Alla [illegible] di Dio e... [illegible] di miele. [illegible] Nobilis, [illegible] preziosa car[illegible] da altri [illegible] mari nor[illegible].

[illegible] fantasia?... [illegible] accumulato [illegible] cinque Con[illegible] sogno. La [illegible] più di mo[illegible] ancora gli oc[illegible] cominciano a [illegible] potrebbe [illegible] avvenne [illegible] del *Café* [illegible] *ragoût* di [illegible] fino a [illegible].

Il portamento delle donne nell'epoca moderna non è più un problema?... Come camminano?... Come dovrebbero camminare?...

Interrogativi superflui, messi da parte perfino da un professore di estetica, il quale in una recente conferenza, ha proclamato che «le donne ormai non imitano più questa o quella, la greca o la romana, il passo troppo rigido delle Americane o la camminatura esageratamente flessuosa delle Francesi». «Le ragazze del nostro secolo — ha concluso l'esperto docente della novissima dottrina fisica femminile — posseggono naturalezza, semplicità nei movimenti facili e spigliati».

Quanti inchiostri e quante parole straripàrono nei tempi passati anche sulla «maniera di camminare delle donne»!... Un poeta del quattordicesimo secolo parlava lungamente del «portamento di una giovinetta, la quale faceva che il petto si inchinasse talmente da sporgere più innanzi del piede». Questo metodo... di locomozione era esaltato anche nelle ballate di Percy. I cronisti francesi descrivevano tra sospiri e frasi di tutte le misure le gentildonne parigine, che camminavano *péniblement*, ondeggiando come barche in tempesta entro i loro abiti montagnosi.

Lo «*Specchio del buon costume*» nel 1600 consigliava le donne di «non contraffare gli uomini, nè muoversi con una fretta sconveniente; ma scivolare come una nave sospinta da un vento leggero, senza tradire il moto delle membra. Insomma ogni donna dovrebbe andare nè troppo diritta, nè troppo inclinata e come segno di grazia dovrebbe piegare un poco il collo a destra o a sinistra e tenere le mani gentilmente incrociate sullo stomaco».

Continuarono attraverso gli anni, si moltiplicarono le ricette delle diverse mode dall'Ungheria alla Spagna, dalla Svezia alla Reggia della Zarina. Verso il Novecento una dama dell'aristocrazia inglese fu vittima di un disgraziato incidente e divenne zoppa. Le signore dell'alta società londinese, in omaggio alla sfortunata Principessa, adottarono il portamento, che fu chiamato — e nessuno seppe rivelarne il segreto motivo — della «curva greca». (Povera Grecia, ieri prigioniera anche delle manie claudicanti delle signore britanniche...).

Index

Come Sequoia

— No, caro; io non credo alla gratitudine di nessun animale. Puoi fare il bene che vuoi, colmare la bestia di attenzioni, agire con estrema dolcezza anche quando l'animale ri rivolta: non servirà a niente... Insomma io considero tutte le bestie alla stregua delle donne: più le circuisci di cure e maggiormente esse ti mostrano le unghie e ti tradiscono quando meno te l'aspetti. Non è così?

— Non è così — disse il vecchio cacciatore abbandonando la fedele doppietta sul tavolo di cucina — non è stato così neppure quando mi è avvenuto di pensar male di qualche bestia che avevo aiutato a vivere o che ero riuscito a salvare dalle ingorde e perfide grinfie di un cacciatore di frodo. Gli animali in genere conoscono la gratitudine meglio di quanto noi la pratichiamo; e la praticano, infatti, con fedeltà, sicuri di essere capiti e certi di riscuotere da noi, per il loro atto di affettuosa mansuetudine, un grammo di benevola cordialità.

— Sicchè — dissi senza speranza — tu credi davvero alla gratitudine delle bestie?

— Non solamente credo — disse il mio vecchio amico cacciatore — ma posso attestare in qualsiasi momento che il pizzico di bene che potrai offrire alla bestia ti verrà ripagato con altrettanta e forse maggiore gratitudine.

— Anche se dovesse trattarsi di un bestione fra i meno... socievoli e meno mansueti?

— Anche — disse deciso il cacciatore riprendendo dal tavolo la doppietta e provandone a vuoto il movimento dei grilletti.

— Anche — dissi io, pochissimo persuaso — se la bestia che penso è un leone anzichè un coniglio?

— Sicuro — fece l'altro con testarda sicurezza — un leone può esserti grato come lo fu ad Androclo della fiaba e un coniglio pure. Io — insistette convinto — non faccio distinzioni di sorta: la gratitudine è in tutti gli animali del creato: meno, si capisce, che negli uomini.

— Non so — dissi senza entusiasmo — se tu sei nel vero: certo si è che l'uomo ha dalla sua la ragione e la parola, mentre per quanto concerne l'animale, è noto che non avendo la parola gli si deve forzatamente escludere anche la ragione...

— Sbagli — sbottò l'amico cacciatore, come avesse voluto far concorrenza con quella sua schioppettata dialettica alla sua magnifica doppietta — sbagli di grosso: la bestia non ha la parola, è vero, ma l'intelligenza sì. Questa supplisce meravigliosamente quella. Prove? Mille te ne darei, se non mi urgesse qualcos'altro sulla lingua...

Il vecchio cacciatore abbandonò per un attimo il discorso a mezz'aria, si assicurò della saldezza del panchetto che sosteneva tutto il peso del suo corpo robusto e nervoso (novanta chili e passa fra muscoli pronunciatissimi e ossa appena accennate nelle mani piuttosto carnose), e mi fissò con quei suoi occhi chiari, cordiali e sorridenti che nei loro calmi movimenti e nel lento sbattere delle palpebre mi dicevano chiarissimamente di prendere posto su di uno scanno basso e comodo assai prossimo alla stufa arroventata. Prima di riprendere il filo dei suoi discorsi, chiamò qualcuno di casa, gli disse che l'ambiente era caldo così così e che si preparasse la legna per la sera. Pregò che mi servissero qualcosa di caldo e che mi tenessero presente per la cena — una cena di guerra, si capisce, fatta di un po' di polenta, di formaggio e di latte.

Rimasti soli, riprese a guardarmi bonario e lasciò che io riprendessi per lui il tema della nostra chiacchierata che egli aveva, non so più se per puntiglio o per vieppiù incuriosirmi, lasciato cadere prima ancora di portarlo ad una chiara e onesta conclusione.

— Allora — dissi come per rompere il ghiaccio — tu credi in senso assoluto alla gratitudine delle bestie... che il tuo fucile non riesce ad uccidere?

— Certo — disse lui, abbassando e rialzando la testa, quasi volesse persuadersi di non aver detto che poco — certo che ci credo. Anzi, se non ti danno noia i racconti di caccia — quelli di una battuta andata a monte — ascolta questo. Forse allora mi dirai che avevo — ed ho — ragione di credere nella gratitudine degli animali.

Poco tempo fa, esco di casa col carniere vuoto e l'arma già carica sotto il braccio. E' buio e fa freddo. Posso dire che è ancora notte, poichè non ci si vede a un palmo di distanza. A tratti accendo la lampadina tascabile per non dare di cozzo a qualche staccionata e a qualche isolato abete, che sembrano messi appositamente sulla mia strada per farmi uscire dai gangheri. Uscito dall'abitato prendo la strada dei laghi, che è ripida e sdrucciolevole. La neve è gelata e come muovo passi, stride e impreca sotto le mie scarpe. Il freddo è generoso: pizzica forte e mi danna naso e orecchi. Penso che fa niente, tanto più che in sogno mi è parso di ritornarmene a casa col carniere del tutto vuoto. Sai come va con i sogni: ti vedi ricco e ti svegli povero in canna; ti osservi squattrinato e quando viene la mattina apri gli occhi e vedi tutto il bene d'Iddio che ti circonda. Sempre all'inverso, insomma, con i sogni. Così almanaccando, cioè persuaso di non saper più dove mettere la selvaggina che mi sarebbe piovuta dal cielo, cambiai direzione: abbandonai la strada dei laghi e presi quella che porta al massiccio che puoi osservare dalle finestre di questa mia bicocca. Là i boschi son folti e paurosi (non per me che sai quanto coraggio abbia ancora da vendere) e la selvaggina densa come le api in un alveare. E' giorno fatto quando arrivo alla prima abetaia del massiccio. Sono stanco e non ho nessuna voglia di sparacchiare contro gli alberi. Tuttavia, quando sto per decidermi e per togliere la doppietta dalla spalla, odo uno strano fruscio a pochi passi da dove mi trovo. Che può essere? Un leprotto? Non credo. Un uccello caduto dal nido? Ci credo ancora meno. E allora si può sapere chi muove a dritta e a manca, come una bandieruola da segnalatori, quel tisico tronchetto di abete che mi fa davvero din don dan davanti agli occhi imbambolati dal buio e dal freddo? Bè, a farla breve; mi tuffo sveltamente a pesce tra la erbaccia e l'albero tubercolotico e che ti trovo? Una bestiolina spaurita, tremante e decisa — questo lo capivo dal suo tragico modo di guardarmi — a morire di spavento. Il piccolo animale — si tratta di un piccolo capriolo nato uno o due mesi addietro — non si scuote: i suoi grandi occhi pensosi fissano ogni mio movimento. Lo afferro, lo alzo da terra e me lo porto al petto. Sento il suo minuscolo cuore battere precipitoso. Stà a vedere, penso, che questa bestiola mi muore in braccio. Ma non è così: il capriolino trema ancora, si scuote tutto, sbatte per un atimo le zampe nell'aria rigida e poi, come rinfrancato da una carezza che gli ho fatto sulla testa, ficca il bel muso tra la calda sciarpa di lana che mi pende dal collo. Con quel fardello affatto pesante riprendo la strada della bicocca. Arrivo e tutti, in casa, mi fanno mille feste e cento domande.

— Com'è che l'hai preso? Dove l'hai trovato?... e via di questo passo. Dico quello che devo dire e cioè che il capriolo era là e là, che appena mi vide si arrestò di botto e divenne quasi di sasso, e che doveva essersi sperduto a furia di allontanarsi da solo dal luogo dove la madre aveva fissato il suo domicilio.

La bestiola finisce per affezionarsi a me ed ai miei. Tutti gli vogliono bene e le carezze che gli si donano sono perfino troppe. Un giorno però, a circa un mese dal rinvenimento, il capriolino mi diventa irrequieto, fastidioso e a tratti anche malinconico. Lo curo e lo osservo, ma non ci capisco niente. Lo vedo andare e venire dall'uno all'altro lato del mio campicello recintato, impuntarsi e cercare di superare di un balzo, senza tuttavia riuscirvi, l'alta intricata e spinosa rete protettiva.

Op-là — dissi — questa volta il capriolo mi vuol lasciare. Doveva essere infatti così, poichè la bestia riprese i suoi salti e i suoi mugolii, come a far comprendere a tutti che di noi e del recinto ne aveva già abbastanza...

— Allora — dissi io — la tua idea sulla gratitudine stava facendo acqua...

— Sì — disse senza convinzione il cacciatore — ma non ne ero ben certo: cioè non sapevo se dare al capriolo dell'ingrato o di affibbiare a me stesso — che in fondo me lo meritavo — un appellativo di tal genere.

Comunque sia, il dramma della bestia mi si presentò nitido davanti agli occhi poche notti dopo l'inizio delle sue inquietudini e dei suoi dolori: il capriolo aveva visto la madre, la aveva conosciuta e voleva a tutti i costi raggiungerla. Lo sorpresi così, al buio, mentre scambiava dolci, teneri e devoti colloqui con la madre accucciata e anelante. Essa era fuori del recinto e appena mi scorse, si rizzò sulle gambe tenerissime e fragili, spiccò un salto all'indietro, squittì e sparì lontano, confondendosi col buio della notte. Il giorno di poi, istruito evidentemente dalla madre, il capriolino riuscì a farla franca: saltò oltre la rete del campicello e si perdette nel bosco. Lo cercai invano e con me lo cercò disperatamente il mio cane, che era diventato il suo più affettuoso compagno di giuochi...

Accennai a parlare, ma l'amico cacciatore continuò:

— Non mi disperai, perchè sarebbe ridicolo azzardare parole di tal fatta, ma la scomparsa del capriolino dispiacque a tutti di casa — me compreso, si capisce. Venti giorni fa, però, che mi succede? Sto per togliermi dalla faccia i residui di una barba di tre giorni, allorchè odo il cane latrare come non mi era mai capitato di sentirlo. Corro alla finestra per vedere cosa sta succedendo... e resto intontito: poco lungi dalla porta si sono fermate, solenni come due cariatidi, le bestie di certi miei tormentati pensieri venatori: il capriolino e la madre. Esco col viso mezzo insaponato e quelli non fuggono. Mi chino e accarezzo la bestiola che ha trascorso tanti e tanti giorni con me e quella mi strofina il caro e simpatico musetto contro i calzoni. La madre soffia felice e sbatte le zampe anteriori al suolo. Sembra capire tutto il bene che si è voluto a quella sua tenera bestiola. In casa è una festa per tutti. Rechiamo il sale — di cui sono molto avidi i caprioli — e quelli non ne lasciano un grano nel nostro palmo. Poi... Già, poi se ne vanno allegri liberi e generosi di salti fino a sparire nella boscaglia.

Adesso sono qui ogni giorno madre e figlio, figlio e madre: scendono dal buiore del bosco e vengono qui, davanti a questa povera bicocca di cacciatore, per dire grazie e forse qualcosa di più...

— E tu — dissi io acido e senza ritegno — credi davvero che quelli ti siano grati? Non pensi invece che se vengono senza timore davanti alla tua porta lo fanno esclusivamente per la gola o meglio per quelle manciate di sale che rubi alla minestra?

Valerio Valeri

Incendiario di raccolti condannato a morte

Berlino, 27

Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato di Berlino ha condannato a morte tale Schultz, trentaduenne, nativo di Zechlin, reo di sistematici incendi dolosi che hanno causato la perdita di rilevanti quantità di raccolto. La sentenza è stata eseguita.

I Littoriali femminili

Maglie e cravatte per i combattenti

Salsomaggiore, 27

(G. T.) *Ai Littoriali femminili del lavoro le concorrenti hanno dovuto dimostrare la loro dimestichezza teorica e pratica ed esporre i metodi e le fasi di coltivazione dell'aglio e cipolla, porri e carote, spinaci e lattughe, cicoria e altri legumi; poi maglie, animali da cortile, erbaggi e giuocattoli, sono stati all'ordine del giorno e nella lotta serrata delle gare attraverso selezioni e interrogazioni sono state proclamate le nuove Littrici.*

C'era poi un lato misterioso delle gare che ci ha interessato, cioè a sapere dove andavano a finire i capolavori delle Littrici e cioè maglie, bambole, cravatte, ecc. Il piccolo enigma è stato facilmente risolto quando è stato risaputo che maglie, cravatte andranno ai valorosi combattenti, e le bambole alle figlie dei soldati. Gesto significativo.

Ecco intanto le classifiche ufficiali delle gare-concorsi:

Classifica per il concorso per i piccoli allevamenti domestici: 1) Cobelli Teresa, di Bergamo; 2) Tedeschi Costantina, di Ascoli Piceno; 3) Barbieri Evelina, di Roma.

Concorso per le lavoranti delle industrie artistiche (giuocattolaie): 1) Mengoni Bruna, di Bologna; 2) Bonalumi Edi, di Pavia; 3) Mazzotti Francesca, di Milano.

Misteriosa uccisione di un sarto

Milano, 27

La cronaca di ieri ha dato notizia della misteriosa uccisione del sarto Foscolo Vignati, avvenuta alla bottiglieria Astigiana di via Pattari 1. Il padre dell'ucciso, Paolo, che lavora pure da sarto, ha escluso nel modo più formale trattarsi di un dramma della malavita, aggiungendo che soltanto questioni di gelosia possono essere la causa dell'uccisione del figliuolo. La posta aveva recato nella mattinata una lettera indirizzata al figliuolo nella quale era detto a lui di «pazientare perchè ci vorrà ancora del tempo prima di abbandonare l'altro che, alla fine dei conti, mi ha fatto del bene». La lettera era firmata da una donna, con la quale si ritiene che il Foscolo Vignati avesse relazione.

Una moglie disumana

Modena, 27

Correva voce da ieri che una donna, a San Cesario Panaro, tale Caterina Maccaferri, tenesse il proprio marito Gaetano Santunione rinchiuso sempre in casa privandolo di assistenza e di alimenti e qualche volta maltrattandolo. I carabinieri, fatto un sopraluogo nell'abitazione, lo trovarono chiuso nell'interno e ogni invito ad aprirla rimaneva senza esito. Appreso che la moglie si trovava a Modena, ne attesero il ritorno e con lei si portarono alla casa ove nel frattempo il Santunione aveva messo internamente il catenaccio. Fu solo quando egli fu sicuro della presenza della moglie che si decise ad aprire, comparendo alla vista dei militi davanti a un misero giaciglio, mal reggendosi in piedi, estenuato e con lo sguardo che diceva tutti i patimenti e le privazioni cui era oggetto. Nel suo ammutolimento rispondeva ai carabinieri imitando solo la moglie nell'affemare che non aveva bisogno di essere visitato dal medico. Alle contestazioni mossegli in proposito, la moglie, che appariva in stato psichico normale, asserì che tutte le voci corse su di lei erano false. Intanto, visitate le due camere che formavano l'appartamento, i carabinieri scorgevano una certa quantità di farina di granoturco, segno evidente che i viveri non mancavano in quella casa, ma che di essi era privato il Santunione da parte della moglie che lo suggestionava e della quale subiva la volontà e le angherie, come si potè stabilire. Sottoposto a visita medica, al poveretto veniva riscontrato un forte deperimento organico e uno stato di marcatissima denutrizione, oltre a numerose cicatrici al fianco sinistro e a lesioni per grattamento al naso e alla mandibola sinistra, dovute alla mancanza di assistenza e delle norme più elementari di igiene. La Maccaferri è stata denunciata alla nostra R. Procura, mentre si sta provvedendo per una assistenza al Santunione per preservarlo da una misera fine.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Lettera aperta di Bose a Stafford Cripps

«La vostra missione non è se non la stessa dell'impostura e dell'intrigo ormai storici»

Berlino, 27

Attraverso una radio sconosciuta il nazionalista indiano Subhas Chandra Bose che, come è noto, ha già lanciato replicati ardenti appelli al suo popolo — appelli che hanno suscitato vivissima eco — ha indirizzato una lettera aperta al membro del Gabinetto inglese di guerra Sir Stafford Cripps, attualmente in India. In questa lettera il patriota Chandra Bose ricorda a Cripps come la sua missione sia semplicemente quella di conservare l'India all'Impero britannico.

«Resta però poco chiaro a comprendere il fatto che voi Cripps — continua la lettera — abbiate accettato un posto in sottordine a Churchill: un antindiano come è difficile trovarne altri, modificando alcune vostre posizioni di principio in modo tanto radicale».

L'India non dimentica

Dopo aver ricordato come Churchill sia un imperialista il quale si è riproposto di fare la politica della forza brutale, dando anche a divedere in modo chiarissimo, Bose dice che i laburisti al Governo erano anche tanto imperialisti quanto conservatori.

«Noi — prosegue la lettera — abbiamo fatto una pessima esperienza col partito laburista negli anni 1924 e 1929-31. In entrambi questi periodi noi dovemmo trascorrere il nostro tempo in prigione, talvolta perfino senza aver subito alcun procedimento giudiziario. L'India non deve mai dimenticare che nel 1930-31 un Governo laburista è stato responsabile del fatto che circa 100.000 indiani uomini e donne furono gettati in prigione, che in tutto il Paese uomini e donne disarmati furono percossi con i bastoni di gomma, che a Peshawar si sparò su moltitudini inermi, che nei villaggi del Bengala si incendiarono case e furono violentate donne. [illegible] del partito laburista allorchè io giunsi a Londra nel gennaio 1938 ed ebbi il piacere di conoscervi. Ma voi oggi sembrate essere un tutt'altro uomo. [illegible] che [illegible] che [illegible] Inghilterra.

«Ma voi — prosegue più oltre Bose — avete or ora dichiarato a Delhi [illegible] lo stesso giudizio espresso dal signor Churchill. Noi vi siamo riconoscenti di tale franchezza.

La lettera prosegue rilevando come Cripps non sappia ciò che il popolo indiano pensa delle promesse britanniche e come egli probabilmente ignori [illegible] della dominazione inglese in India che non [illegible] contratti annuali e di vane promesse. «Poichè voi sapete che il Congresso panindiano rivendica l'indipendenza totale, non è dunque una offesa per gli Indiani il fatto che un uomo come voi se ne vada laggiù con [illegible] offerte? Ciò che inoltre costituisce un affronto per tutti i patrioti indù è che voi progettiate di negoziare con tutti i partiti possibili in India [illegible] rappresentino [illegible] se essi [illegible] organizzazioni [illegible] non di [illegible] che essi [illegible] dal [illegible] mis[illegible] conservatore [illegible] se non [illegible] dell'intrigo pratico [illegible] britannici.

[illegible] come il [illegible] non sia [illegible] sia un [illegible] il mon[illegible] osservan[illegible] pro[illegible] gli uo[illegible] nno in[illegible] nze del[illegible] giun[illegible] immi[illegible]

Il solo nemico

«Non è questa una vera e propria ipocrisia? Il solo nemico dell'India — continua Bose — è l'imperialismo britannico; il solo atto che gli Indiani sono chiamati a affrontare proviene da questo eterno imperialismo. Contro la loro volontà, il Governo britannico ha dichiarato l'India potenza belligerante, poi agendo con la violenza ha voluto strappare le sue forze a vantaggio degli scopi di guerra inglesi. [illegible] le Potenze del Tripartito [illegible] popolo [illegible] essi non [illegible] effetto [illegible] non hanno [illegible] comprensione [illegible] la sua [illegible] la con[illegible] astiene [illegible] inglese [illegible] e la più [illegible] di un [illegible] da partito».

«[illegible] simpatia [illegible] se voi [illegible] dell'India [illegible] del mio [illegible] guerra im[illegible]

«Da qualche tempo il Governo inglese — dice più oltre la lettera — ha adottato la politica della terra bruciata e [illegible] veementemente [illegible] Ma il povero popolo indiano sarà il [illegible] e le sue città e i suoi villaggi saranno incendiati dall'Armata britannica in rotta. Due volte il Primo ministro nipponico ha dichiarato con inequivocabile chiarezza che la ferma politica del suo Governo era quella di vedere un'India indipendente. Potrei domandare a voi e al vostro Governo di accettare senza reconditi pensieri la formula del Governo nipponico «l'India agli Indiani» e di realizzarla immediatamente facendo abbandonare subito l'India fino all'ultimo Inglese? Questa sarebbe l'unica misura della vostra franchezza».

«Il popolo indiano — conclude Bose — sa perfettamente che la guerra attuale è un tentativo gigantesco di capovolgere il vecchio stato di cose e che questa guerra gli offrirà la migliore occasione per realizzare i suoi antichi ideali. Chi ora lo vuole aiutare a conquistare questa libertà sarà amico ed alleato dell'India. L'India è in ogni modo decisa a battersi con ogni mezzo per la sua libertà. Il popolo indiano sa oggi che la nera notte della schiavitù è passata e che l'alba della libertà è spuntata».

Gandhi a colloquio con Cripps

Bangkok, 27

Gandhi ha avuto oggi a Nuova Delhi una conversazione di circa due ore con Cripps.

Le operazioni in Carelia

Fortini sovietici distrutti

Helsinki, 27

Il rapporto del Quartier Generale sulle operazioni nelle ultime 24 ore reca: «Sull'istmo careliano scarsa attività di pattuglie. Le nostre artiglierie hanno martellato e distrutto fortini sovietici. Sull'istmo di Aunus scarsa attività di opposte artiglierie e fanterie. Nostre artiglierie anticarro hanno abbattuto nidi difensivi sovietici. In Carelia orientale, nel settore sud le nostre artiglierie hanno ostacolato il traffico logistico del nemico. Le nostre artiglierie anticarro hanno distrutto un carro armato interrato quale fortino. Nel settore nord reciproca attività di pattuglie».

Un appello al popolo greco

del Presidente Zolacoglu

Atene, 27

Il Presidente del Consiglio Zolacoglu ha diretto al popolo greco un appello in occasione della ricorrenza della festa nazionale greca. Egli ha dichiarato che la Grecia dovrebbe sviluppare tutta la sua forza vitale per diventare un membro positivo della comunità della nuova Europa. Ha quindi invitato il popolo greco a rispettare e ad onorare le tradizioni dei suoi antenati ed a non essere indifferente di fronte alle devastazioni apportate nella vita culturale della Grecia dalla guerra al servizio dell'Inghilterra in cui fu precipitato il popolo greco, il quale ottenne poi solo un insufficiente appoggio.

«Noi non dobbiamo permettere — ha concluso Zolacoglu — che la Grecia perisca con l'Inghilterra. Sotto la protezione dell'Italia e della Germania, la Grecia dovrà salvare il suo patrimonio contro le forze disgregatrici del capitalismo e del bolscevismo».

La gravità della crisi confermata dalle parole di Churchill

Il «DAILY MAIL»: «Se crolla l'Unione sovietica le nostre speranze di vittoria sono finite»

Berlino, 27

Churchill non ha avuto ieri il coraggio di rilevare l'appello di Maisky. Glielo ha impedito un tragico dilemma: rispondere in senso affermativo avrebbe significato assumere degli impegni che sapeva di non poter mantenere con il risultato elementare di creare nell'opinione pubblica nuove illusioni che, destinate al crollo a breve scadenza, difficilmente gli avrebbero poi permesso di rimanere ulteriormente al suo posto; viceversa una risposta francamente negativa avrebbe tolto alla popolazione l'unica speranza che ancora sorregge, unitamente a quella piuttosto nebulosa degli aiuti americani, il morale britannico; la fatalistica fede nella potenza militare dell'Unione sovietica.

Tono sconsolato

Il Primo ministro ha preferito sorvolare sul penoso argomento. Con tutto ciò il suo discorso appare improntato ad un pessimismo che i circoli berlinesi, dichiarano oggi costituire un sintomo incontestabile della gravità della situazione. A differenza dei discorsi precedenti, si ravvisa in quello di ieri un tono sconsolato, un linguaggio stanco che per la prima volta rifugge dal ricorrere ai consueti fuochi d'artificio, alle polemiche e alle battute d'effetto. Per la prima volta, Churchill ha fatto capire di dubitare dell'esito vittorioso della guerra.

«Per la Germania — ha dichiarato oggi il portavoce della Wilhelmstrasse — ciò costituisce una nuova conferma che Churchill sta lottando contro una crisi serpeggiante nel Paese la quale minaccia l'esistenza del Governo e quella del Paese stesso; una crisi destinata indubbiamente ad aggravarsi e forse a precipitare in seguito agli ulteriori sviluppi che sono da attendersi in India».

La requisitoria contenuta nella lettera aperta indirizzata dal capo nazionalista Bose a Cripps e fatta conoscere ieri al popolo indiano da Radio Libertà, stabilisce con una logica inequivocabilmente drammatica la realtà della situazione ed è impressione degli osservatori tedeschi che non potrà rimanere senza importanti ripercussioni.

Ma l'elemento fondamentale di carattere generale per quanto riguarda il momento presente è costituito per la Germania dall'accumularsi di fatti e di manifestazioni che creano in Granbretagna un'atmosfera di crescente scoramento. Anche nell'estate 1940-41 gli Inglesi hanno subito disastrosi rovesci, ma hanno potuto affrontarli nel campo morale e psicologico perchè questi rovesci avevano colto il popolo britannico in un periodo, se così può dirsi, di alta congiuntura morale. Mai finora l'Inghilterra si era avviata verso una fase di tale importanza ai fini dell'esito della guerra con risorse morali così profondamente intaccate, in uno stato cioè tale di debolezza interna.

Un sintomo inequivocabile

Senza voler precorrere i fatti non sembra azzardato prevedere che i duri colpi che certamente verranno inflitti fra qualche mese al nemico potranno colpire la resistenza britannica in misura forse decisiva.

Il *Daily Mail* occupandosi dell'appello di Maisky confessa candidamente: «Se crolla l'Unione sovietica le nostre speranze di vittoria sono finite».

Altro non trascurabile sintomo è costituito secondo i circoli berlinesi dal nuovo inasprimento della censura per i rappresentanti della stampa estera in Granbretagna. La situazione politica ed economica nell'interno del Paese è evidentemente peggiorata al punto che non è più possibile ai corrispondenti esteri di parlarne senza arrecare gravi pregiudizi al prestigio britannico. Per questo si tappa loro la bocca. Si vuole evitare che la verità trapeli fuori dall'isola anche a costo di sconfessare clamorosamente quella libertà incondizionata che in altre occasioni così volentieri viene sbandierata.

Ma non si manca di rilevare a Berlino che nella Germania nazionalsocialista, contrariamente a quanto afferma la propoganda anglosassone, i corrispondenti esteri godono tuttora, dopo tre anni di guerra, della massima libertà: sono liberi di telefonare ai propri giornali senza sottostare a censure di sorta quando vogliono e che cosa vogliono, semprechè naturalmente non trasmettano informazioni di indole militare suscettibili di giovare ai nemici del Reich. Le nuove restrizioni introdotte oltre Manica per la stampa straniera significano che la Granbretagna ha molte cose da nascondere.

La missione di Cripps

La notizia da fonte svedese che il Governo di Washington intenderebbe intervenire in veste di mediatore nei negoziati in corso tra il Governo britannico e i capi dei vari partiti indiani è registrata a Berlino come una prova che l'ottimismo ostentato dalla stampa londinese in merito alla missione di Cripps è null'altro che un bluff e che Roosevelt affaccia per così dire ufficialmente con la massima disinvoltura le proprie rivendicazioni alla successione dell'Impero britannico anche per quanto concerne l'India.

Si fa notare che, in fondo, si tratta per gli Stati Uniti della prosecuzione di una politica sistematicamente perseguita ormai da qualche anno e le cui tappe successive sono state: l'invio in India di numerose delegazioni militari ed economiche, la conquista di mercati indiani, la costituzione di una permanente rappresentanza diplomatica, la crescente partecipazione di capitali americani nell'industria locale e infine l'enunciazione di una specie di programma statunitense per risolvere il problema indiano da imporsi originariamente al Governo di Londra.

Il sopravvenire della crisi è giunto quanto mai opportuno alla Casa Bianca alla quale offre la possibilità di prendere piede saldamente in India e di assumere un po' alla volta la direzione delle cose. Alla sistemazione dell'Australia dovrebbe far seguito, nell'intendimento di Roosevelt, quella dell'Impero Indiano.

Vice

Un attentato contro Déat mentre parla a Tours

Parigi, 27

L'Agenzia D. N. B. comunica: Un attentato è stato compiuto ieri sera contro Marcello Déat mentre parlava nella grande sala del teatro di Tours. L'attentatore ha lanciato contro di lui una bomba munita di una miccia che colpì la giacca dell'oratore e cadde a terra. Il Déat raccolse immediatamente la bomba; spense la miccia e rimise l'ordigno infernale ad un funzionario di polizia. Déat continuò quindi il suo discorso dichiarando che rifiutava di lasciarsi fuorviare dal suo scopo da tali metodi.

SUL FRONTE ORIENTALE

Dure lezioni inflitte ai bolscevichi

Grosse forze nemiche ricacciate a nord-est di Taganrog - 129 attacchi respinti da una Divisione - 19 convogli ferroviari distrutti

Berlino, 27

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nella Penisola di Kerc, truppe tedesche e romene hanno respinto ripetute ondate di attacchi nemici distruggendo 12 carri armati. A nord-est di Taganrog, in azioni di contrattacco sono state ricacciate sulle loro posizioni di partenza grosse forze sovietiche che hanno subito gravi perdite. In vari punti del settore centrale e settentrionale del fronte il nemico continuando i suoi vani attacchi ha subito elevate perdite. Attacchi locali tedeschi hanno portato ad altri successi.

L'aviazione ha disperso concentramenti di carri armati del nemico nella Penisola di Kerc ed ha distrutto nel solo settore centrale del fronte 19 convogli ferroviari sovietici. La 253.a Divisione di fanteria della Renania e Westfalia ha respinto dopo settimane di durissimi combattimenti difensivi 129 attacchi nemici in parte appoggiati da carri armati e distrutto il grosso di varie Divisioni sovietiche.

Nella lotta contro l'Isola britannica, l'Arma aerea ha bombardato con successo nella scorsa notte obiettivi militari degli importanti cantieri navali del Sunderland ed un porto alla foce dell'Humber. Ad oriente dell'Islanda un sottomarino ha attaccato un mercantile nemico di 1500 tonnellate difeso da una nave scorta e da 2 cacciasommergibili, affondando le 4 navi.

Nel corso di attacchi compiuti nella scorsa notte sulla Germania occidentale dall'Arma aerea britannica con deboli formazioni, il nemico ha subìto gravissime perdite. Cacciatori notturni e difesa controaerea hanno abbattuto 16 bombardieri attaccanti ed altri 4 apparecchi britannici sono stati abbattuti di giorno sulla costa occidentale francese. Il sergente maggiore Fildener ha conquistato le sue 26.a, 27.a e 28.a ed il tenente Lippe Weissenfeld le sue 19.a 20.a e 21.a vittorie notturne. Una formazione di cacciatori notturni comandata dal generale Kammhuber ha conseguito nella scorsa notte la sua 50.a vittoria.

Riassumendo molte notizie di fonte militari provenienti dal fronte orientale la stampa pomeridiana informa che il 25 corrente le truppe germaniche hanno respinto sul settore mediano di quel fronte tutti gli attacchi che il nemico, accumulate grandi forze, aveva sferrato contro le posizioni tedesche. Su un settore del fronte lungo 12 km, dove i bolscevichi avevano spinto all'attacco numerosi carri armati nei pressi di una borgata. Un reparto di S. S. sostenuto da carri armati passava al contrattacco; dopo un accanito combattimento di carri contro carri, i Sovietici venivano sbaragliati e lasciavano sul campo 12 carri armati distrutti.

Anche a sud-est del Lago Ilmen i bolscevichi che tentavano di avvicinarsi alle posizioni germaniche con l'aiuto di un violento fuoco di grossi calibri ricevevano una dura lezione. L'artiglieria germanica eseguiva un tempestivo fuoco di sbarramento e di distruzione che riduceva a mal partito l'aggressore di cui le fanterie ebbero ragione. A nord-est dello stesso lago malgrado avessero attaccato dopo una forte preparazione di artiglieria e con il sostegno di numerosi carri armati, i Sovietici venivano sbaragliati dopo un duro combattimento durato parecchie ore.

La stampa germanica del pomeriggio esalta le violente ed incessanti azioni di bombardamento cui è sottoposta Malta.

Energica lotta in Polonia contro il tifo petecchiale

Berlino, 27

Ha avuto inizio a Leopoli la costruzione di un grande stabilimento per la produzione in serie di vaccino contro il tifo petecchiale. Si apprende inoltre che in tutti i maggiori centri del territorio dell'est occupato sorgeranno apposite stazioni di spidocchiamento con l'obbligo alle rispettive popolazioni di usufruirne.

Altro provvedimento che rientra nell'energica lotta contro il tifo petecchiale è l'obbligo fatto alle popolazioni dei villaggi di lavare la biancheria in giorni determinati sotto il controllo delle autorità germaniche.

Uno scacco per il prestigio di Churchill

Il Maresciallo dell'Aria battuto nelle elezioni da uno sconosciuto

Roma, 27

I giornali londinesi sottolineano oggi un fatto che viene considerato eccezionale negli annali della Camera dei Comuni ed uno scacco durissimo per il prestigio di Churchill e del suo Governo il quale per la prima volta dal principio della guerra ha visto un candidato cadere miseramente alle elezioni. E' accaduto, infatti, che il primo Maresciallo dell'Aria, Arthur Longmore, è stato battuto da un candidato presso che sconosciuto, tale Kendall, direttore di una fabbrica di aeroplani. L'episodio è significativo per farsi un'idea dello scontento che regna in seno all'opinione pubblica per l'incapacità e la debolezza del Governo nella risoluzione dei problemi che sono connessi con la produzione.

Il processo di Riom

Continua la sfilata dei testi

Riom, 27

Il primo teste interrogato oggi al processo di Riom è stato il gen. Etcheberrigaray, comandante durante la guerra della 5.a Divisione. Egli afferma che le truppe risentivano dell'istruzione di un solo anno. Gli ufficiali di riserva erano per così dire inuguali: un terzo era buono, un terzo medio e un terzo inetto. Il materiale era insufficiente nel settembre del 1939 e quasi sufficiente all'inizio della campagna di Francia.

«Le irruzioni blindate germaniche il 13 e il 14 maggio 1940, dichiara il teste, non poterono essere contenute. Noi subimmo l'urto laddove non ce l'aspettavamo. Posso dire che le nostre truppe sprovviste in questa località di una rete di fortificazioni per arrestare i carri armati si comportarono onorevolmente».

Il procuratore domanda allora se la Divisione da lui comandata mancava anche di materiale anticarro ed antiaereo.

— Mi dispiace di non essere stato meglio rifornito, risponde il teste, ma le circostanze in cui ebbe luogo l'attacco nemico non furono quelle che ci aspettavamo.

Una controversia ha quindi luogo per quanto concerne l'inquadramento delle Divisioni di riserva. Daladier pretende, secondo le dichiarazioni del ventesimo ufficio, che l'inquadramento e il materiale della riserva era inferiore a quello delle Divisioni B. Dice quindi che era normale che l'armamento di queste truppe non fosse così considerevole come quello delle truppe destinate a subire il primo urto. Il testimone conferma che alle fortificazioni della Meuse non vi erano che tre Divisioni della serie B e nessuna Divisione scelta. Il presidente ritiene che a tale riguardo converrà i capi che schierarono in tal modo queste Divisioni di riserva. «Sì — dichiara Daladier — giacchè fu questa una delle profonde ragioni della piega che presero gli avvenimenti in questa guerra». L'accusato aggiunge che la condotta militare e la condotta politica della guerra sono due cose molto diverse.

E' quindi interrogato il colonnello della riserva Johnson che accenna alle deficenze constatate nei depositi all'interno.

Il colonnello Feuillat depone quindi a sua volta. Anche questi critica la deficienza del materiale e in particolar modo lamenta l'insufficienza dei campi di manovra.

Una controversia ha quindi luogo fra Daladier e il teste per quanto concerne la durata dell'istruzione militare. Si interroga quindi il colonnello Leporz che lamenta la cattiva organizzazione dei servizi sanitari nel settore in cui egli si trovava; critica anche i cannoni anticarro di calibro 25 millimetri che dice essere poco maneggevoli. La prossima udienza è quindi rinviata a martedì.

I velivoli della L.A.T.I. sequestrati dal Governo brasiliano

Buenos Aires, 27

Si apprende da Rio de Janeiro che il Governo brasiliano ha sequestrato i velivoli della L.A.T.I. rimasti negli aeroporti di Rio de Janeiro, Pernambuco e Natal di cui si stava trattando la vendita in Argentina.

Dirigenti agricoli destituiti

Roma, 27

La Confederazione fascista degli agricoltori e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura in seguito a disposizioni ricevute dal Ministero delle Corporazioni hanno rispettivamente destituito dalla carica e dalle funzioni il presidente dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori e il segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura della provincia di Brindisi, per non avere svolta sufficiente attività allo scopo di assicurare il rispetto dei contratti collettivi di lavoro sia da parte dei datori di lavoro che da parte dei lavoratori di quella provincia.

La morte di Victor Margueritte

Parigi, 27

E' giunta notizia stasera, della morte, avvenuta a Monastir sur Allier, dello scrittore Victor Margueritte, figlio del generale Giovanni Augusto che si distinse nell'infelice spedizione messicana.

Victor Margueritte era nato in Algeria nel 1866; si arruolò negli Spahis nel 1891 alla scuola militare di Sabur, fu sottotenente dei dragoni e abbandonò la carriera militare nel 1896 per consacrarsi alla letteratura. Fino al 1908 collaborò a tutte le opere del fratello Paolo. Partigiano dell'emancipazione femminile, pubblicò alcune opere che suscitarono più scandalo che ammirazione. Ricordiamo «Prostitute» (1907), «Giovinette» (1909), la «Garçonne» (1922) e «Il tuo corpo mi appartiene» (1927). Fu tra i primi ad aderire alla politica di collaborazione franco-germanica dopo l'armistizio.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

✠

Il 1.o marzo 1942 immolava sull'altare della Patria la giovinezza, piena di entusiasmi e di speranze

FRANCESCO TESSARIS

II capo Regia Marina

Straziati ne dànno il triste annuncio il padre **FRANCESCO** con la moglie **ANNA**, i fratelli **LINO** e **SERGO**, la sorella **LEONELLA** col marito **CESARE MALUSA'** e le nipotine **INA** e **GIGLIOLA**, la sorella **SILVANA** e la fidanzata **SUSANNA BENCICH**.

Parenzo, 27 marzo 1942-XX.

✠

La sera di mercoledì 25 corrente spirava in pace e grande serenità

Maddalena Monti
nata Bratanich

Ne dànno l'annunzio triste:
il marito **LUIGI** il figlio **dott. LEO**
la cognata **CORINNA**

Le care spoglie riposano da ieri nella tomba di famiglia.

Trieste, via S. Nicolò 20, li 28 marzo 1942